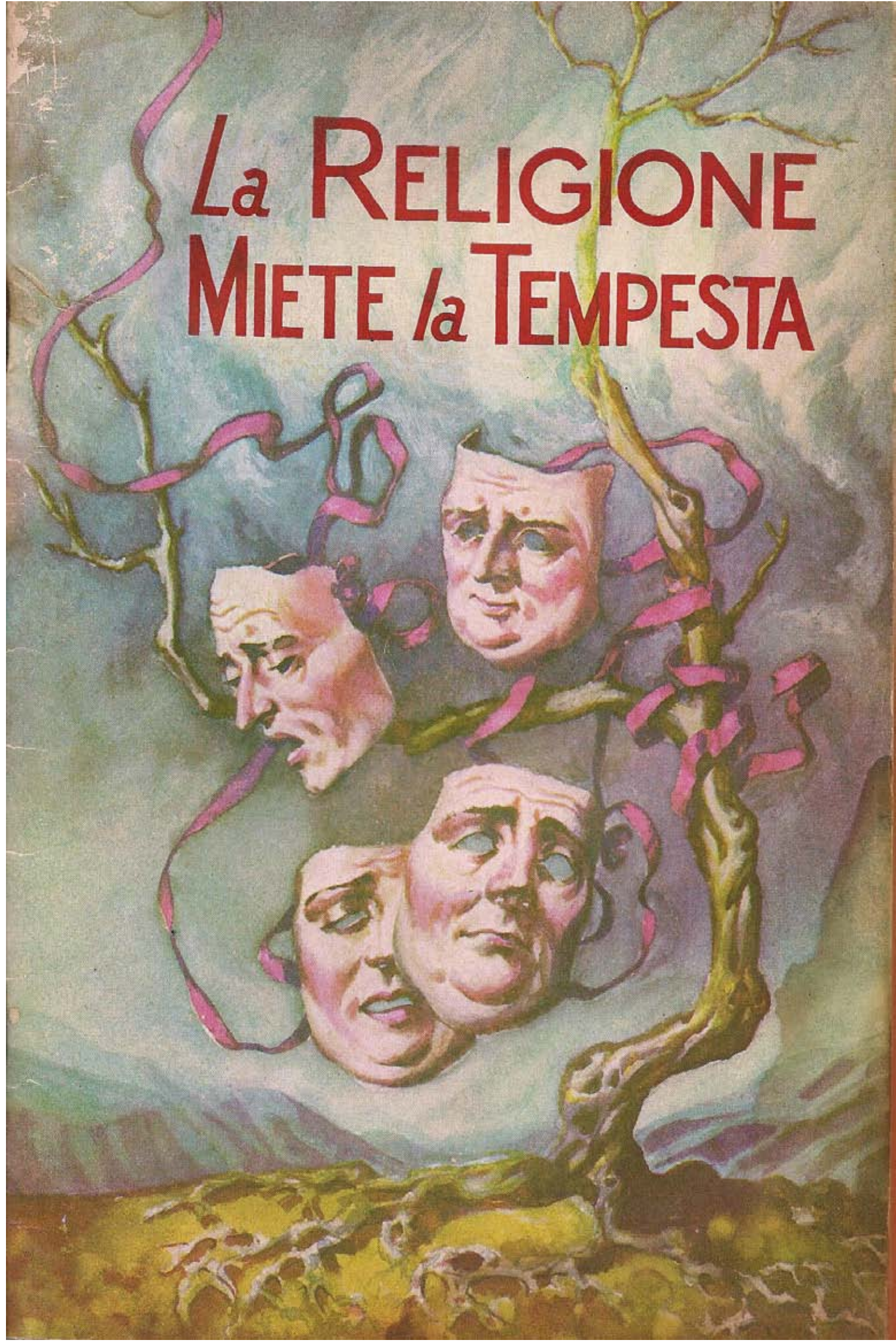


La RELIGIONE MIETE *la* TEMPESTA





LA RELIGIONE MIETE LA TEMPESTA





MASCHERE—quattro di esse sono state strappate e soffiate via! Esse rappresentano delle facce conosciute da voi! Ma leggendo questo opuscolo voi conoscerete, con sorpresa, chi sono veramente le persone che si son tenute nascoste dietro coteste false facce, ed in che modo costoro hanno grandemente danneggiato le vostre opportunità per ottenere la vita e la felicità.



—I Pubblicatori

"Religion Reaps the Whirlwind"
Italian

1944

PUBBLICATO DALLA
WATCHTOWER BIBLE AND TRACT SOCIETY, INC.
International Bible Students Association
Brooklyn 1, N. Y., U. S. A.

Made in the United States of America
Stampato negli Stati Uniti d'America

LA RELIGIONE MIETE LA TEMPESTA

DEVE il mondo divenir religioso per impedire una terza guerra mondiale? Può una pace prescritta dalla religione, quale consigliere spirituale, risultare in una pace permanente con inflessibile unità internazionale e buon-vicinato? È possibile che la seconda delle famose Quattro Libertà, cioè, la libertà ovunque di adorare Iddio secondo il dettame della coscienza, sarà riconosciuta, stabilita e rispettata fra tutte le famiglie delle nazioni? È possibile che tale concessione di libertà porterà una morale rigenerazione, che influenzerà le relazioni internazionali, la politica domestica, il commercio e la famiglia? Queste domande ora sollecitano per una risposta.

Nessun individuo, sia egli un credente di qualche religione o no, può rifiutarsi di considerare tali domande, credendo ch'esse non hanno nessuna relazione con gli affari del dopo-guerra. La voce della "religione organizzata" è così risonante ed insistente in questi giorni da non poter essere ignorata, e perciò essa dovrà essere ben calcolata nel prossimo futuro. La religione pretende di essere la salvezza del mondo. Una rigida controversia per la considerazione di tutte le persone oneste è questa: se le nazioni cedono alla richiesta della religione per un posto di controllo nel mondo del dopo-guerra, risulterà forse ciò per il benessere o per i guai di tutti i popoli?

Trent'anni or sono vi furono degli uomini prominenti negli affari del mondo, i quali affermarono pubblicamente che le organizzazioni religiose furono responsabili per la prima Guerra Mondiale, e ch'esse l'avrebbero potuta impedire mediante una posizione unita per i principii Cristiani. Sorge nuovamente la domanda relativa alla responsabilità della religione per la guerra totale, la quale ha scosso disastrosamente tutte le nazioni; ed anche prima della sua fine molti esprimono grave timore che le fondamenta sono state collocate per una terza guerra mondiale, dopo un brevissimo tempo di pace. Se la religione ha due volte dimostrato d'essere impotente d'impedire la guerra mondiale, se nonchè provocativa di essa, non dovrà la "religione organizzata" portare una grave responsabilità per cotesta terza afflizione calamitosa che si abatterà sulla torturata umanità?

Al cambiamento della guerra l'attenzione del pubblico fu attratta sul più prominente religionista della "Cristianità", poichè certe pubblicazioni religiose richiesero che a lui (al papa) "gli sia dato un seggio alla conferenza della pace". Quindi, gli uomini assennati si ricordano della conferenza tenuta a Chicago, Illinois, il 28 Agosto, 1939, quattro giorni prima che la guerra totale incominciò a flagellare la terra, conferenza che fu rapportata il giorno seguente nella stampa pubblica (*Buffalo Evening Express*, ecc.) Allora, il 1° Settembre, un giornale religioso di Cincinnati, Ohio, fece il seguente esclusivo rapporto di ciò, inviato da Chicago:

Un appello è stato fatto a Pio XII che Reichsfuehrer Adolf Hitler sia scomunicato. La risoluzione, mandata in un cablogramma a Sua Santità al colmo della crisi della guerra Europea, fu confermata mediante il voto di

250 delegati di gruppi nazionali, religiosi, veterani, e di società operaie, radunati assieme nelle Organizzazioni Unite per la Difesa della Democrazia. Diverse copie del cablogramma furono inviate al Cardinale Giorgio Mundelein di Chicago, al Cardinale Guglielmo O'Connell di Boston, al Cardinale Dennis Dougherty di Filadelfia, ed all'Arcivescovo Amleto Giovanni Cicognani, Delegato Apostolico degli Stati Uniti a Washington. [Il cablogramma legge quanto segue]: "Adolf Hitler nacque da genitori Cattolici, fu battezzato un Cattolico, e fu allevato ed educato come tale. . . . Sino al tempo presente egli non si è dichiarato pubblicamente fuori della Chiesa dei suoi genitori, e non ha mai ripudiato la sua partecipazione in essa, rimanendo così soggetto e responsabile alle leggi ed alla disciplina della Chiesa. Credendo fermamente che il pronunziamento della scomunica su Adolf Hitler aiuterà la causa della libertà, della Cristianità, dell'umanità, e della civiltà al tempo attuale, per questo mezzo noi rispettosamente invochiamo, appelliamo e sollecitiamo pubblicamente la vostra Santità di proclamare ed imporre una scomunica su Adolf Hitler."

Un oratore dell'assemblea disse: "Noi supplichiamo per fare dei santi, e così riconosciamo il potere del Papato. Se tale procedimento è buono in quel caso, perchè non lo è in questo caso?"

Su questa richiesta, il giornale religioso commentò editorialmente: "È meglio di lasciar tale affare alle autorità della Chiesa. Esse sono più consapevoli di tutti i punti implicati e delle possibili conseguenze."

Le autorità religiose non agirono affatto, e la guerra totale si scatenò! Nell'Europa, nell'Africa e nell'Estremo Oriente le nazioni deboli furono invase dalle totalitarie potenze dell'Asse, e gli Americani che supplicarono per la scomunica dell'aggressore dittatoriale, furono miseramente delusi in modo speciale due anni dopo,

allorquando Pearl Harbor fu attaccato a tradimento dal partigiano orientale dell'Asse. La religione non provette essa tali "possibili conseguenze"? Nel Senato degli Stati Uniti, com'è rapportato nel *Ricordo Congressionale* per l'anno 1943, si alzò in piedi il senatore dello stato di Oregon, una volta candidato per il posto di vice-presidente. Ciò avvenne il 6 Aprile, 1943, ed in presenza dei suoi colleghi egli chiese al presidente del Senato che una lettera scritta da un Cattolico Romano, di lignaggio Irlandese, indirizzata all'editore del giornale di Portland *Oregonian* ed in esso pubblicata il 3 Aprile, fosse stampata nell'Appendice del *Ricordo*. Non essendovi nessuna obbiezione a questa richiesta, fu ordinato di stampare la lettera. La lettera (a pagina A1782) dice quanto segue:

LE CHIESE POSSONO TERMINARE LA GUERRA All'Editore:

A suo credito eterno, il Cardinale Dougherty, capo della Chiesa Cattolica negli Stati Uniti, domandò ad ogni Americano di pregare per la sconfitta delle armate dell'Asse.

Perciò, io chiedo ad ogni organizzazione chiesastica, operaia, fraterno, e commerciale di fare delle risoluzioni per congratulare sua eccellenza, come pure supplicarlo per fare una richiesta alle appropriate autorità Tedesche ed Italiane di scomunicare Hitler e Mussolini.

La studiata opinione dello scrittore (un membro delle più antiche famiglie Cattoliche d'Irlanda) è che tanto la richiesta quanto l'appello saranno prontamente concesse.

Questo compiuto (poichè nessun Cattolico giammai ubbidirà gli ordini di uno scomunicato), milioni di Cattolici amanti della libertà, essendo stati costretti, colla baionetta, di servire nelle armate dell'Asse, si ribel-

lerebbero e distruggerebbero le macchine militari d'Hitler e di Mussolini, e così terminerebbe la più orribile guerra del mondo, all'eterna gloria della loro chiesa.

[Firmata] T——— B———

Nuovamente, nessuna azione religiosa fu presa, eccetto una trasmissione mondiale in Italiano di 14-minuti dal pontefice Romano, sulla radio del Vaticano il 1° Settembre, 1943, per una negoziata pace, con "generosità" concessa dai vincitori. Due giorni dopo divenne necessario per le forze Britanniche-Americane d'invasare l'Italia meridionale, e l'8 Settembre le responsabili autorità Italiane si arresero alla richiesta delle Nazioni Unite per una "consegna incondizionale".

Più recentemente, il *New York Times* portò un AP dispaccio da Washington, D. C., con la data del 16 Gennaio, citando dal rapporto pubblicato dall'Associazione Politica dell'Esterio. In quel dispaccio, l'assistente del presidente dell'Associazione, disse: "Critici (del Papato), tanto amichevoli quanto ostili, hanno predetto un periodo di anti-clericalismo in Italia senza precedenti, credendo che la lunga associazione del Vaticano col fascismo mieterà la sua raccolta di odio ed anche di persecuzione." Osservando che gli avvenimenti sin dal principio dell'invasione d'Italia rende quello sviluppo meno probabile, il rapporto aggiunse: "Il ricordo papale di scienza politica è meno impressiva."—*New York Times*, 17 Gennaio, 1944.

Mentre consideriamo ciò che sarebbe stato compiuto da coloro che maneggiano gran potere sui reggitori politici e sui popoli, esigendo da tutti una estensiva sottomissione religiosa, non possiamo credere che è il Cristianesimo che ha fallito. Ma è bensì la religione; tutte le

nazioni della cosiddetta "Cristianità" che mietono le conseguenze funeste della guerra mondiale, sia direttamente che indirettamente, sono nazioni prettamente religiose. Il grande Maestro, ch'è "il Principe della Pace", preannunziò le guerre ed i rumori di guerre alla fine del mondo, ma non disse che coteste sarebbero avvenute sulle nazioni per aver seguito le sue orme. Ma tutto al contrario, egli premunì i suoi discepoli che allora "sarete odiati da tutte le genti [nazioni] a cagion del mio nome". (Matteo 24: 7-9) Inoltre, le nazioni hanno fatto quello che l'apostolo di Cristo avvertì di non fare, dicendo: "Ma se vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate di non esser consumati gli uni dagli altri. Or io dico: Camminate per lo Spirito e non adempirete i desideri della carne." (Galati 5: 15, 16) Nulla è più chiaro di questo: che le nazioni della "Christianità" non hanno affatto seguito il Fondatore del Cristianesimo, ma piuttosto i membri del clero religioso quali guide spirituali. Se quelli del clero avessero seguito le orme di Cristo, allora essi non sarebbero stati ritenuti responsabili per gli acerbi dolori e le atroci afflizioni dei popoli. Ma i fatti incontestabili dimostrano ch'essi si sono impegnati nel giuoco per divenire i favoriti e gli intimi compagni dei reggitori politici del mondo, ed hanno cercato di compiacere agli uomini anzichè a Dio. Costoro sono stati assolutamente ciechi della via nella quale Cristo Gesù camminò. E Gesù disse: "Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; or se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa." (Matteo 15: 14) È dunque certo che il disastro attenderà tutti coloro che seguono la religione. Coloro che seguono tenacemente

il vero Cristianesimo, eviteranno la fossa mortale della religione e vivranno nella prosperità.

Per almeno quindici secoli la "religione organizzata" ha sparso il suo seme per mezzo di dottrina e di azione, ed essa sta per mietere una raccolta. Essa costituisce la più potente forza religiosa sulla terra, come pure la più responsabile, poichè costei si vanta di rappresentare l'unico vero Dio vivente. Essa sarà giudicata dalla scritta Parola di Colui ch'essa pretende di servire e rappresentare, e quella Parola è la Sacra Scrittura, la Bibbia. Le parole di un profeta di quel Libro, descrivono perfettamente la posizione dei santocchi religionisti d'oggi: "I savi saranno confusi, saranno costernati, saranno presi; ecco, hanno rigettato la parola dell'Eterno; che sapienza possono essi avere?" (Geremia 8:9) I savi religiosi non hanno dato ascolto all'istruzione contenuta nella storia sacra. Costoro si sono abbandonati nella via dell'errore e della finale distruzione, che la storia della Bibbia avverte in parole risonanti. Come risultato, essi hanno condotto i reggitori ed i popoli nella trappola del più terribile nemico dell'uomo.

La storia secolare fu scritta ed è consultata affinché coloro che seguono la giustizia possano studiarla, e scorgendo i falli che altri commisero nel passato, essi li possano evitare. La storia mondana è rispettata con attenzione e diligente scrutinio, ma, quando si tratta della storia biblica, e specialmente della profezia della Bibbia ch'è una previsione della prossima storia su una scala estensiva e mondiale, i componenti del clero religioso della "Cristianità" la spregiano e negligenemente dicono ch'essa è una storia morta, e non spande nessuna luce sulla presente crisi del mondo. Ma l'apostolo Paolo,

quel fedele difensore ed esempio del Cristianesimo, parlò diversamente. Concernente la storia biblica di coloro che professano d'essere il popolo di Dio, egli disse: "Or queste cose avvennero per servir d'esempio a noi, onde non siam bramosi di cose malvage, come coloro ne furon bramosi; . . . Or queste cose avvennero loro per servire d'esempio, e sono state scritte per ammonizione di noi, che ci troviamo agli ultimi termini dei tempi [alla fine del mondo]. Perciò, chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere." (1 Corinzi 10: 6, 11, 12) Un'altra riconosciuta autorità sulla storia della Bibbia, e cioè, l'apostolo Pietro, disse: "Abbiamo pure la parola profetica, più ferma, alla quale fate bene di prestare attenzione, come a una lampada splendente in luogo oscuro, finchè spunti il giorno e la stella mattutina sorga nei vostri cuori; sapendo prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura procede da vedute particolari [od è d'interpretazione privata]; poichè non è dalla volontà dell'uomo che venne mai alcuna profezia, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perchè sospinti dallo Spirito Santo."—2 Pietro 1: 19-21.

LA "CRISTIANITÀ" MODERNA PREFIGURATA

Ubbidendo al consiglio ispirato di Pietro, e prestando attenzione alle profezie alla luce degli avvenimenti e delle condizioni del tempo moderno, la nostra visione è oggi attratta da una vivida descrizione della "Cristianità". Al medesimo tempo siamo avvertiti del destino ignominioso ch'è riservato per la "religione organizzata". Giacchè la vasta maggioranza dei religionisti della "Cristianità" è aderente alla Città del Vaticano nella sua alleanza, da ora innanzi citeremo tutte le Scritture della

Bibbia dalla Versione Cattolica Romana, De La Cardinal Ferrari, eccetto dove le nostre citazioni indicano in altromodo.

Volgetevi ora a questa antica previsione della "Cristianità" del tempo presente, la "religione organizzata", e udite quello che l'eccelso Giudice dei cieli dice a suo riguardo ed alla sua sicura fine. Ciò si trova nella profezia di Osea, capitolo otto, ed è rivolta ad una nazione molto religiosa, ossia, ad Israele. Le sue dieci tribù, sotto la direzione della tribù di Efraim, si separarono dal re di Gerusalemme e dall'adorazione di Geova Iddio nel suo tempio in quella città, stabilendo il loro proprio governo nella città capitale di Samaria. Costoro inventarono pure una religione della loro propria costruzione, con immagini di vitelli ed un sacerdozio. Poco tempo prima della distruzione d'Israele, Geova Iddio, mediante il suo profeta Osea, cagionò la dichiarazione di questo avvertimento ed esposizione, e mentre la leggete avete in mente la "Cristianità":

Imbocca la tromba: Come aquila sopra la casa del Signore! Dopo che hanno trasgredito il mio patto e prevaricarono dalla mia legge, grideranno verso di me invocandomi: Dio mio, noi ti riconosciamo, siamo Israele!

Israele ha rigettato il bene, il nemico lo perseguiterà. Regnarono da sè e non per me; si costituirono principi, ma io non li ho riconosciuti; il loro oro e il loro argento l'adoperarono a farsi degli idoli a fine di rovinarsi. Reietto [rigitto] il tuo vitello, Samaria; il mio sdegno freme contro di loro: quanto ancora resteranno senza che possano farne purificazione! Perchè anch'esso è opera d'Israele; un artefice l'ha fatto, ma Dio esso non è [esso non è un dio]; anzi tele di ragno sarà per essere il vitello di Samaria!

SEMINERANNO VENTO [E] RACCOGLIERANNO TEMPESTA; non un gambo rigoglioso; un germoglio che non granirà, e se granirà se lo inghiottiranno gli stranieri. Israele è stato inghiottito; ora è diventato come un vaso immondo tra le nazioni! Perchè essi stessi salirono ad Assur [Assiria, per fare un'alleanza con quella pagana nazione assolutista]; l'asino selvatico sta da sè indipendente, Efraim andò a offrire presenti agli amanti. E giacchè hanno anche pagato le nazioni per la loro protezione, ora io li raccoglierò e li sgraverò per un poco dal peso di un re e di principi. Giacchè Efraim moltiplicò gli altari, occasioni di peccato, gli altari diventarono per lui causa di peccato.

Gli scriverò io bene le molteplici leggi mie, saranno tenute in conto di straniere. Offriranno oblazioni, immoleranno carni e mangeranno, ma il Signore non le accetterà; ormai ricorderà la loro iniquità e farà espiazione dei loro peccati; essi torneranno in Egitto. Israele si è scordato di colui che l'ha formato e costruì edifici; e Giuda moltiplicò le città fortificate, ma io metterò alle sue città il fuoco e divorerò i suoi palazzi.—Osea 8: 1-14, *Versione Cattolica De La Cardinal Ferrari, Pubblicata dalla Compagnia di S. Paolo.*

La "Cristianità" moderna è piena di templi, altari, immagini e di clericali che appartengono a diverse centinaia di sette religiose, offrendo sacrifici religiosi. Eppure, nessuna parte della terra ha sofferto gli effetti devastanti della guerra mondiale peggiore della "Cristianità". Per questo i membri del clero religioso si giustificano, dicendo che tali disastri son avvenuti perchè i popoli hanno trascurato la religione, e che nel mondo del dopo-guerra le genti avranno bisogno di "più religione". Ma è possibile che la "religione organizzata" della "Cristianità", la quale si vanta di avere una popolazione religiosa di mezzo bilione di membri, si possa giustifi-

care così facilmente, trasferendo la colpa agli altri, e dicendo d'essere impotente od inabile di esercitare sufficiente influenza e freno? In risposta, la Parola di Dio stabilisce la regola per il giudizio, dicendo: "Quello che [uno] avrà seminato, questo mieterà." Perciò, se la "religione organizzata" avesse seminato la verità e la giustizia di Dio, essa avrebbe sicuramente raccolto le benedizioni promesse nella Sua Parola. "Non v'è pace per gli empi, dice il Signore."—Isaia 48:22; 57:21.

La "religione organizzata" professa di essere in un patto d'ubbidienza con Dio, e con tal mezzo mantiene relazione con Lui. Ne consegue, dunque, che lo stato miserevole della "Cristianità" d'oggi non è perchè i popoli in generale hanno trascurato la religione, ma perchè i religionisti hanno tralasciato di studiare la Parola del Signore Iddio, praticando la religione invece del Cristianesimo, e per conseguenza non ha lo spirito di Dio. Per verificare questo, paragonate le opere della "religione organizzata" con le seguenti parole dell'apostolo Paolo, e determinate per voi stessi se i frutti della religione sono le opere della carne oppure le opere dello spirito. Galati 5:19-23 dice: "Or le opere della carne è chiaro quali sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, lussuria, idolatria, venefizi [stregonerie], inimicizie, discordie, gelosie, risentimenti, contese, divisioni, sette, invidie, omicidii, ubbriachezze e gozzoviglie, e cose simili; io vi prevengo, come ho già detto prima, che quelli che fanno codeste cose non avranno in eredità il regno di Dio. Invece [il] frutto dello spirito è l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, la benignità, la bontà, la longanimità, la mitezza, la fede, la moderazione, la continenza, la castità." Ogni onesta persona che osserva, ammetterà

che la "Cristianità" è accusata e colpevole di aver mietuto il frutto delle "opere della carne". Giacchè nel medesimo tempo costei porta il nome di Cristo, professando di praticare ed insegnare il Cristianesimo, essa ha recato gran vituperio sul Signore Iddio e sul Figliuolo, Cristo Gesù. Per coprire la sua doppiezza essa ha citato alcune sacre scritture.

Il fatto che la religione ha realmente praticato il demonismo, e l'ha travestito con nomi Cristiani, con l'approvazione del clero, è realmente ammesso anche dagli oratori delle reputate organizzazioni della "chiesa". Il famoso religionista, Giovanni Enrico Newman, che fu fatto cardinale da Leo XIII nel 1879, pubblicò nel 1878 ciò ch'egli chiama: *Un Saggio nello Sviluppo della Dottrina Cristiana*. Nel capitolo otto egli propone la domanda concernente l'adozione delle usanze pagane, e dice in riguardo all'organizzazione Cattolica Romana: "Possedeva essa il potere, mentre riteneva la propria identità, di assorbire le sue antagoniste, come il bastone di Aaronne, secondo l'illustrazione di San Gerome che inghiottì i bastoni dei magi d'Egitto? L'incorporò forse colla sua, oppure divenne dissoluta alle loro? Assimilò gli altri nella sua propria sostanza, oppure, ritenendosi il nome, forse divenne semplicemente infettata dagli altri?" Continuando, il cardinale risponde:

"Confidando allora nella potenza del Cristianesimo nel resistere l'infezione del male, e di trasmutare lo stesso strumento e dipendenze DELL'ADORAZIONE DEI DEMONI ad un uso evangelico, e avendo pure la sensazione che queste consuetudini discesero originalmente dalle primitive rivelazioni e dall'istinto naturale, benchè essi fossero stati corrotti; e che essi dovet-

tero inventare quello che bisognava loro, se in caso non avessero fatto uso di quello che trovarono; ch'essi inoltre erano in possesso degli stessi arci tipi, dei quali il paganesimo tentò le ombre; i dominatori della Chiesa [Cattolica Romana] da tempi antichi erano ben preparati, in caso fosse sorta l'occasione, di adottare, o imitare, oppure sanzionare l'esistenti cerimonie e costumi della popolazione, come pure la filosofia della classe istruita."

Poi il cardinale ammette francamente che la religione ebbe origine coi demoni, dicendo: "L'uso dei templi, e questi dedicati a certi santi particolari, ornati ad occasioni con rami d'alberi; incenso, lampade, e candele; offerte votive sul ricupero dalle malattie; acqua santa; asili; giorni santi e stagioni; uso dei calendarii, processioni, benedizioni sui campi; vesti sacerdotali, la tonsura, l'anello nello spozalizio, il volgersi alla direzione dell'Est, immagini ad una susseguente data, forse il cantico o piagnesteo ecclesiastico, ed il [cantico] Kyrie Eleison, SON TUTTI D'ORIGINE PAGANA, E SANTIFICATI MEDIANE LA LORO ADOZIONE NELLA CHIESA."—Pagine 355, 371, 373, Edizione del 1881.

Le Sacre Scritture assolutamente proibiscono l'adorazione dei demoni. Il Signore Iddio disse a quelli del suo popolo in patto: "Quando sarai entrato nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, guardati DALL'IMITARE le abominazioni di quei popoli." (Deuteronomio 7: 25, 26; 18: 9-14) Invece di dire al suo popolo di adottare e santificare tali cose nell'organizzazione del Signore (una cosa impossibile!), la Parola di Dio, mediante il suo profeta, dice: "Ritiratevi, ritiratevi, uscite di qua, l'im-

mondo [non lo] toccate, uscite di mezzo ad essa, purificatevi, voi che portate i vasi del Signore!" E l'apostolo di Cristo ripete questo comando alla vera chiesa. (Isaia 52: 11; 2 Corinti 6: 16-18) Egli dice: "[E quale accordo v'è tra] il tempio di Dio e gli idoli? Poichè noi siamo il tempio di Dio vivente; secondochè disse Iddio: Io abiterò e camminerò in mezzo a loro; e sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo; perciò: Uscite di mezzo ad essi, e separatevene dice il Signore, e: Non toccate cosa impura, e io v'accoglierò, e sarò a voi come padre e voi a me come figli o figlie, dice il Signore Onnipotente."

Il Grande Condottiero nel Cristianesimo, Gesù Cristo, disse circa le Sacre Scritture: "Santificali nella verità [non nella demonologia]; la tua parola è la verità." (Giovanni 17: 17) Mediante la Parola di Dio, le Sacre Scritture, noi possiamo facilmente scoprire che cos'è la religione od il demonismo, quantunque si maschera col titolo di Cristianesimo; possiamo inoltre determinare che cos'è la verità e pertanto il puro Cristianesimo. Nel vivo amore della verità, ogni ricercatore di vita e di salvezza eterna farà ora un critico esame delle più prominenti dottrine e pratiche della "religione organizzata", per soddisfarsi e vedere se esse sono cose travestite della religione indemoniata, oppure sono cose genuine del Cristianesimo.

"PURGATORIO"

La morte di milioni di persone, dovuta a diverse cagioni precipitate durante la guerra mondiale, ha eccitato un estensivo interesse circa la condizione dei morti, ed ha similmente cagionato un aumento nella pratica delle cerimonie religiose per i morti. Appropriatamente, dun-

que nell'interesse di acquistare la verità, la dottrina del "purgatorio", com'è insegnata dai suoi principali patrocinatori, è sottoposta ad un'accurata ispezione. Milioni di persone sincere sono state indotte a credere a questa funesta dottrina. Per il beneficio di coloro che non la conoscono, noi la esporremo quì brevemente, e cioè: Che quando muore un Cattolico egli non è infatti morto, ma la sua anima è conscia o continua a vivere in un luogo di temporanea punizione chiamato "*purgatorio*"; la durata delle sofferenze nel "purgatorio" può essere abbreviata, e l'anima che vi è confinata può essere aiutata dalle preghiere e dai sacrifici di coloro che rimangono in vita. Sotto *l'imprimatur* dell'arcivescovo di New York, *l'Enciclopedia Cattolica*, Volume XII, dice sotto il titolo "purgatorio":

I. DOTTRINA CATTOLICA.—Purgatorio (Latino, *purgare*, per rendere netto, per purificare) secondo l'insegnamento cattolico è un luogo o condizione di punizione temporanea per quelli che, lasciando questa vita nella grazia di Dio, e non interamente affrancati dai peccati veniali, non hanno completamente pagato quanto è da essi dovuto per le loro trasgressioni. . . . Le anime che vi sono in esso confinate vengono aidate dai suffragi dei fedeli, ma principalmente dal sacrificio accet-tevole dell'altare.

Il Cardinale Giacomo Gibbons, una celebre autorità Cattolica, dice, nel suo libro *La Fede dei Nostri Padri*, Capitolo XVI:

La Chiesa Cattolica insegna che, oltre ad un luogo di tormenti eterni per gli empi ed uno di eterno riposo per i giusti, esiste nella vita avvenire uno stato intermedio di punizione temporanea assegnato a coloro che muoiono

nel peccato veniale, e che non hanno soddisfatto la giustizia di Dio per i peccati già perdonati. Essa c'insegna pure che, sebbene le anime confinate in tale stato intermedio, comunemente chiamato purgatorio, non possono aiutarsi da loro stesse, nondimeno esse possono ricevere aiuto dai suffragi dei fedeli sulla terra. L'esistenza del purgatorio implica naturalmente il dogma correlativo—l'utilità delle preghiere per i morti—poichè le anime confinate in tale stato intermedio non hanno ancora raggiunto il termine del loro viaggio. Sono ancora esiliate dal cielo e sono sudditi idonei per la clemenza divina.—Pagina 205, 78ma edizione.

Onde riconoscere che la dottrina del “purgatorio” sia vera, occorre che la verità della Parola di Dio dimostri le seguenti indisputabili evidenze, e cioè: (a) che ogni uomo ha in sè un'anima ch'è separata e distinta dal corpo; (b) che non esiste nessuna morte per l'anima o creatura, solo il corpo muore e l'anima continua a vivere; (c) che i morti sono consci o vivi in un altro mondo; e (d) che quelli che si trovano nel “purgatorio” possono essere aiutati e beneficati dal denaro contribuito dai loro amici sulla terra, per far celebrare delle messe e pronunziare delle preghiere in loro suffragio.

Se la dottrina del “purgatorio” vien dimostrata falsa, allora bilioni di persone, durante il periodo di molti secoli, sono state ingannate e tenute nella schiavitù mediante il terrore. Esse sono state ingiustamente indotte a consegnar denaro e proprietà ai preti religiosi, e sono state traviate concernente il mezzo della vita eterna. Non importa se siete un Cattolico, od un Protestante oppure un Giudeo, voi non sarete spiritualmente danneggiati dalla verità su questo soggetto, poichè il grande Martire per la verità disse: “Se rimarrete fedeli alla mia parola,

sarete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.”—Giovanni 8: 31, 32.

Cristo Gesù ed i suoi apostoli predicarono le Sacre Scritture ai popoli comuni nella loro lingua. La Bibbia non fu scritta soltanto per il beneficio di pochi uomini chiamati “il clero”, i quali possono leggere linguaggi morti. Iddio fece scrivere e preservare la Bibbia per il beneficio di tutte le persone che lo amano e desiderano servirlo. L’apostolo Paolo scrisse al giovane Timoteo: “Da fanciullo conoscevi le sacre Scritture, le quali hanno la virtù di darti la saggezza che ti porterà alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, . . . divinamente ispirata, [è] utile ad insegnare, a [riprendere], a correggere, a educare alla giustizia affinchè l’uomo di Dio sia perfetto e reso adatto a qualsiasi opera buona.” (2 Timoteo 3: 15-17) L’apostolo Pietro dice che le Scritture non sono d’interpretazione privata. Perciò, onde poter scoprire un’interpretazione che è privata e traviatrice, dobbiamo seguire la regola dichiarata dal profeta Isaia: “Alla legge e alla testimonianza piuttosto! Che se non diranno secondo questa parola, non vi sarà per loro alcun barlume di luce.” (Isaia 8: 20) Facendo così, noi applichiamo i passi delle Sacre Scritture a confronto dei fatti ben conosciuti e veraci, per vedere se sono in accordo. Se lo sono, allora le Scritture vengono correttamente interpretate da costesti fatti che Iddio fa apparire. Aderiamo dunque a questa regola.

Possiede l’uomo un’anima distinta che, alla morte, si separa dal corpo? No; infatti la Bibbia definisce la parola *anima* a significare tanto la creatura stessa, quanto la cosciente esistenza dell’anito ch’egli gode durante la sua

vita. Un uomo è un'anima. Genesi 2:7 dice: "Formò dunque il Signore Dio l'uomo dal fango della terra, e gli ispirò in faccia lo spirito [soffio] della vita, e l'uomo divenne persona vivente." Il corpo dell'uomo ed il respiro che Iddio gli soffiò nelle sue narici, per animare il corpo, costituiscono assieme l'anima, ossia la creatura vivente. Relativamente all'altro significato *dell'anima*, quale cosciente, respirante esistenza della creatura vivente, 3° Re 17:21, 22 afferma che il profeta Elia "gridando al Signore [disse]: Signore Dio mio, deh, fa che torni l'anima di questo fanciullo nelle sue viscere. Ed il Signore esaudì la voce di Elia e l'anima del fanciullo ritornò in lui ed egli rivisse". Il Salmo 114:8, 9 dichiara pure: "Perchè ha scampato l'anima mia da morte, . . . Mi studierò di piacere al Signore nel mondo dei viventi."

È forse vero che il corpo muore e l'anima continua a vivere? No. La prima menzogna, che il Diavolo disse ad Eva, fu: "No davvero, [voi] non morirete." (Genesi 3:4) Ossia, 'La morte non esiste.' Poichè Eva si lasciò sedurre da quella menzogna, e Adamo si unì a lei nel disubbidire Iddio, ambedue furono condannati a morte, ed infatti morirono. In verità Gesù disse, parlando del Diavolo: "Egli era omicida . . . [egli] è bugiardo." (Giovanni 8:44) E perchè? Per il fatto che l'anima peccatrice muore. Ezechiele 18:4, 20 dice: "L'anima che avrà peccato, quella morrà." Iddio disse all'anima od alla "persona vivente", cioè, ad Adamo: "Polvere sei, ed in polvere tornerai."—Genesi 3:19.

Quando un uomo muore, è forse la sua anima conscia o viva in qualche posto d'allora in poi? No. È l'anima o la creatura vivente ch'è conscia; e quando un uomo od un'anima muore, la sua cosciente e respiratoria esi-

stenza cessa, o diviene estinta. Tale è l'indisputabile verità della Bibbia: "I vivi infatti sanno di dover morire, ma i morti non sanno più nulla, e nulla più han da sperare, perchè caduta in oblio è la loro memoria. Tutto quello che la tua mano può fare, fallo prontamente; poichè nè opera nè pensiero, nè scienza nè sapienza v'è giù nel mondo dei morti dove ten vai!" (Ecclesiaste 9: 5, 10) Dopo la sua morte, l'uomo non ha più nessun pensiero: "Se ne va il suo spirito, ed ei torna alla sua terra: in quel giorno periscono tutti i suoi disegni." (Salmo 145: 4) "Non i morti ti loderanno, o Signore, nè tutti quelli che scendon nell'averno [nella tomba]. Ma noi viventi benediciamo il Signore."—Salmo 113: 17, 18.

È un fatto ben conosciuto da tutti quelli della "popolazione Cattolica", che molto denaro è continuamente sollecitato e ricevuto dal clero religioso, sulla pretesa che tal denaro contribuito viene adoperato in connessione con le messe e le preghiere per il beneficio di coloro, che, come il clero stesso fa capire, sono in "purgatorio". Anche *L'Enciclopedia Cattolica* ammette che il dire una messa *gratuita* è rarissimo. Milioni di persone sincere, che lavorano duramente, hanno corrisposto agli appelli che il clero ha fatto per mezzo di lettere, di annunci nelle riviste e di richieste orali; così, coteste persone hanno contribuito bilioni di dollari per aiutare i loro congiunti ed amici, sotto l'impressione che questi sono nel "purgatorio". Perciò viene proposta la domanda: Potranno le mie contribuzioni di denaro, o la mia presenza al sacrificio della messa religiosa, le preghiere del sacerdote o di alcun altro aiutare o beneficiare i morti e abbreviare la durata della punizione delle loro anime nel

“purgatorio”? No, di certo, appunto per la ragione che nessuno si trova nel “purgatorio”. Nessuno dei morti è mai andato ad un “purgatorio”. Gesù non disse che i morti si trovano in un “purgatorio”, ma dichiarò solennemente: “Non vi maravigliate di questo; perchè verrà il momento in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, intenderanno la voce di lui [di Gesù] e ne usciranno: . . . per risuscitare alla vita.” Essi aspettano una risurrezione, e non le messe.—Giovanni 5: 28, 29.

QUANDO FU INVENTATO

Nessun passo in qualsiasi traduzione della Bibbia Cattolica accenna menomamente all'esistenza di un “purgatorio”. Nessun testo della Scrittura fa menzione di un'anima nel “purgatorio”. Chi allora inventò il “purgatorio”? Dall'anno 590 a 604, Gregorio, conosciuto come “Gregorio Magno”, fu il papa della Gerarchia Cattolico-Romana. Egli fu il primo uomo a ‘scoprire il purgatorio’, ed esporlo quale posto di fuoco ardente per tormentare le anime. *L'Enciclopedia* di McClintock e Strong, Volume VIII, sotto il titolo “Purgatorio”, dice: “Ma qualunque siano i punti di vista di alcuni padri della Chiesa su questo soggetto, quale dottrina essa fu sconosciuta nella Chiesa Cristiana per i primi 600 anni, e non appare ch'esso sia stato fatto un articolo di fede sino al decimo secolo. . . . ‘Il Purgatorio quale fuoco-eliminatore di peccati,’ disse Doellinger alla Conferenza dei Vecchi Cattolici di Bonn nel 1875, ‘fu un'idea sconosciuta nell'Oriente come altresì nell'Occidente, finchè Gregorio Magno l'introdusse. . . . Gregorio Magno aggiunse l'idea di un fuoco tormentatore.’”—Edizione del 1879.

La dottrina del “purgatorio” trova principio soltanto nell’opinione e nell’interpretazione degli uomini religiosi, ossia, nella voce od opinione degli uomini che vissero centinaia d’anni or sono, e che la religione chiama “padri”. Citeremo nuovamente dal sopra-menzionato libro del Cardinale Gibbons, concernente il “purgatorio”: “Questa interpretazione non è mia. Essa è la voce unanime dei Padri della Cristianità. (Pagina 208) Poi egli palesa i nomi di alcuni primi uomini nei circoli religiosi che avanzarono tale teoria. Egli cita inoltre, in supporto alla teoria del “purgatorio”, i libri di preghiera della sua organizzazione come pure la pratica dei rabbini Giudaici nel pregare per i morti. Sono coteste referenze di alcuna importanza o di supporto per l’idea del “purgatorio”? Il fatto che secoli or sono certi uomini della religione insegnarono alcune cose riguardo al “purgatorio”, non è ciò una prova della sua esistenza? Per quanto riguarda al valore delle tradizioni non-scritturali dei “padri” religiosi, lasciamo che Gesù ne dia la risposta esatta. Ai suoi giorni, i componenti del clero Farisaico basarono i loro insegnamenti sulla tradizione. Costoro dissero a Gesù: “Per qual motivo, i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni degli antichi?” “Ma egli rispose loro: Perchè anche voi trasgredite il comandamento di Dio per amore della vostra tradizione? E così rendete nullo il comandamento di Dio [a favore] della vostra tradizione. Ipocriti, Isaia ha profetato bene di voi quando disse: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me; invano mi onorano insegnando dottrine e comandi che emanano da uomini.” —Matteo 15: 1-9.

Gesù quì dimostrò che gl’insegnamenti degli uomini

religiosi annullano la Parola di Dio. L'apostolo Paolo si esprime nello stesso modo. Quando Paolo praticava la religione Giudaica, anch'egli si lasciò guidare dalla tradizione degli antichi o padri. Però, quando divenne un vero seguace di Cristo Gesù, egli si allontanò completamente dalla religione e dalle tradizioni di fattura umana, seguendo soltanto i comandamenti di Dio come furono insegnati da Gesù Cristo. Così egli dice, ai Galati 1: 10-16. Poi, ai Colossesi 2: 8, egli specificamente avverte tutti i Cristiani di evitare gl'insegnamenti religiosi e di aderire soltanto ai veri insegnamenti di Cristo Gesù: "Badate che alcuno non abbia a essere il predatore vostro, per mezzo della filosofia e di un vuoto inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, [e] non secondo Cristo."

Chi è accusabile e responsabile per cotesta dottrina del "purgatorio", che ha ingannato e tuttora continua ad ingannare tante persone? Il padre ed il promulgatore dell'orribile menzogna del "purgatorio" non è altro che il Diavolo stesso. Essa fu insegnata dai sacerdoti Buddisti dell'India lungo tempo prima che il papa di Roma l'introdusse nella "Cristianità". Il Diavolo ha ingannato coloro che pretendono di essere i "successori degli apostoli", inducendoli a credere e ad insegnare la dottrina del "purgatorio". Il suo scopo maligno è quello di stornare l'attenzione dell'uomo da Geova Iddio, anticipando in tal modo di poter condurre l'intera umanità nella distruzione. Quest'empio, chiamato nelle Scritture "quel vecchio serpente, ch'è il Diavolo e Satana", è il più astuto seduttore ed il principale avversario di Dio e dell'uomo. Tanto Satana quanto i suoi servitori terrestri pretendono di essere gl'illuminatori dei popoli, e cotesti mini-

stri sovente si atteggiavano quali rappresentanti di Cristo. Così essi seducono e praticano la frode sulla gente credula. Concernente loro è scritto, in 2° Corinti 11:13-15: "Costoro sono falsi apostoli, operai ingannevoli, travestiti da apostoli di Cristo. [Non] è da meravigliarsene, poichè lo stesso Satana si traveste in angelo della luce; non è dunque un gran che se i suoi ministri si travestono come ministri della giustizia. Ma la loro fine sarà conforme alle loro opere."

Ma è forse vero che la Bibbia della Versione Cattolica sostiene la teoria delle "anime coscienti che soffrono nel 'purgatorio'"? No, niente affatto. La Bibbia Cattolica ritiene nel suo canone i due libri dei Maccabei, i quali sono omessi dalle altre Versioni perchè non fanno parte dei veri libri ispirati, ma sono falsi o apocrifi. Il testo usualmente adoperato per sostenere la teoria del "purgatorio", e quello di 2° Maccabei 12:43-46, il quale dice: "Fatta poi una colletta, [Giuda Maccabeo] mandò a Gerusalemme dodicimila dramme d'argento, perchè s'offrisse un sacrificio per i peccati di quei morti, bene e santamente pensando intorno alla resurrezione (poichè, se non avesse sperato che quei caduti risorgerebbero, superfluo e vano parrebbe il pregare pei morti), e perchè giudicava che a quelli i quali piamente avevan ricevuto la morte, sarebbe preparata una grande misericordia. È dunque santo e salutare il pensiero di pregar pei defunti, acciò siano sciolti dai loro peccati." Però, quel testo non fa menzione di nessun "fuoco purgatoriale" o di anime sofferenti. Invece esso sopporta la verità della Bibbia che "ci sarà una resurrezione dei giusti e degli ingiusti".—Atti 24:15.

Altri passi della Bibbia, che dimostrano conclusiva-

mente che non vi sono anime alcune tormentate in qualsiasi posto chiamato "purgatorio", includono Ezechiele 18: 4, che dichiara solennemente: "Tutte le anime sono mie, come l'anima del padre così l'anima del figlio è mia; l'anima che avrà peccato, quella morrà." Inoltre, Ecclesiaste 9: 10: "Tutto quello che la tua mano può fare fallo prontamente; poichè nè opera nè pensiero, nè scienza nè sapienza v'è giù nel mondo dei morti dove vai!" Come pure Isaia 38: 18: "Perchè non canterà le tue misericordie il sepolcro, nè la morte darà lode a te." Perciò, la dottrina dei tormenti eterni in un fuoco infernale e di zolfo, come pure la dottrina del "purgatorio", sono interamente false. Ambedue le dottrine sono d'origine diabolica, e son basate sulla spregevole menzogna di Satana, quindi ambedue soccombono miseramente.

LA RISURREZIONE CONTRO IL "PURGATORIO"

I morti nei sepolcri sono nella condizione di non-esistenza. La promessa di Dio a loro riguardo è ch'essi saranno risvegliati dalla morte. La morte espiatrice e la risurrezione di Gesù Cristo è una infallibile garanzia che i morti risorgeneranno di nuovo. A questo riguardo Gesù disse: "Verrà il momento in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, intenderanno la voce di lui [il Figliuolo di Dio] e ne usciranno; quelli che avran fatto il bene, per risuscitare alla vita, quelli invece che avranno fatto il male, per essere giudicati." (Giovanni 5: 28, 29) Se vi fossero stati dei morti in "purgatorio", Gesù l'avrebbe detto. *Risurrezione* significa il risorgere nuovamente alla vita. Se la creatura o l'anima si trova in "purgatorio", cosciente e nelle sofferenze, essa dovrebbe essere

in vita. Se questo è vero, allora non vi potrebbe essere nessuna risurrezione, poichè una creatura vivente non può essere risuscitata. Quindi, la dottrina religiosa del "purgatorio" annulla la Parola di Dio relativamente alla risurrezione dei morti. La teoria del "purgatorio" essendo fondata sulle tradizioni umane, prova da solo ch'essa è una invenzione del Diavolo adoperata da lui per il preciso scopo d'ingannare le genti, tenendole nell'ignoranza in rapporto al proposito di Dio di risuscitare i morti.

MESSE

Il cosiddetto "sacrificio della messa" è riconosciuto dai sacerdoti di essere un sacrificio senza sangue. Quel fatto, da solo, lo rende inefficace verso Iddio. In riguardo a questo fatto, la Parola di Dio dichiara fermamente: "Perchè la vita d'un animale sta nel suo sangue; io ve l'ho dato, il sangue, acciò con esso facciate espiazione sopra l'altare per le vostre anime, e sia in rimedio dell'anima." (Levitico 17:11) Conseguentemente l'apostolo Paolo dice, agli Ebrei 9:22: "Senza spargimento di sangue non si dà perdono [remissione]." Così occorre che i fiduciosi religionisti contribuiscono il loro denaro per far dire delle messe, credendo ch'esso sia una "offerta" a favore dei loro dilette congiunti in "purgatorio", e che, basati sopra tale credenza, le preghiere e le messe vengono offerte per le anime in "purgatorio". Ma coteste preghiere non giovano a nulla, per la ragione che nessun'anima si trova in "purgatorio"; in simile modo le messe non giovano a nulla e sono senza valore, poichè sono offerte senza sangue sopra un altare religioso.

Così, dunque, il riassunto dell'evidenza indisputabile è questo: La pratica di dire preghiere per le anime che si suppone siano in "purgatorio", è una pratica religiosa trasmessa dalle generazioni trascorse e basata sulla tradizione, ma non è sopportata dalla verità della Parola di Dio. Essa annulla la sua Parola, ed è pertanto falsa. Non importa quando e da chi fu originata, tale pratica è diabolica, ingannatrice, fraudolenta, e danneggia l'umanità. Il suo risultato è quello di mantenere le persone sincere assoggettate ad una organizzazione religiosa, privandole della vera libertà Cristiana. Illecitamente ed ingiustamente, essa estorce dai popoli il loro denaro duramente guadagnato, per il quale essi non ricevono nulla. Tale pratica, dunque, riesce a danneggiarli assieme alla loro proprietà. Soprattutto, essa nasconde da loro la grande verità del provvedimento di Dio per l'umanità, mediante il quale gli uomini credenti possono ottenere la vita eterna. Ne consegue che la dottrina del "purgatorio" mette in pericolo la vita e la salvezza eterna per l'uomo.

Il provvedimento di Dio per la salvezza, com'è esposto nella sua propria Parola, è questo: Tutti gli uomini, a motivo del peccato di Adamo, hanno ereditato la morte. Cristo Gesù, per virtù di spargere il suo sangue vitale, ha provveduto la redenzione dell'uomo dal peccato e dalla morte. Tutti coloro che credono nella Parola di Dio e nel suo Figliuolo, dedicandosi a Dio ed al suo Cristo e continuando fedeli ai loro voti di consacrazione, realizzeranno la promessa di Dio circa la risurrezione alla vita. Pietro dice che nessun altro mezzo esiste per cui l'uomo possa ottenere la vita. (Atti 4:12) Satana il Diavolo sa benissimo che se l'uomo segue un'altra

condotta diversa a quella indicata nella Parola di Dio, tale procedimento significa per l'uomo la morte eterna. Perciò, il Diavolo ha inventato delle fraudolenti dottrine, cagionando le masse dei popoli a praticare la religione allo scopo di tenere la verità nascosta da loro. Voi lettori, dovete pertanto determinare se preferite seguire le tradizioni dei religionisti, ch'ebbero origine col Diavolo, e subire le conseguenze eterne, oppure desiderate di credere in Dio ed in Cristo Gesù, acquistando la vita perenne nella felicità, mediante il suo Regno.

IL MISTERO DELLA "TRINITÀ"

Voi ora forse direte, che quello che il Cardinale Newman disse in riguardo all'adozione delle dottrine e degli aggiunti del demonismo, non possono sicuramente applicarsi alla "trinità". Ebbene non è un sacrilegio se noi investighiamo l'affare per scoprire la verità. La dottrina Cattolica Romana relativamente alla "trinità", e nella quale dottrina le sette o religioni Protestanti sono in accordo, viene esposta nella *Enciclopedia Cattolica* sotto il titolo "TRINITÀ", La Benedetta", come segue:

I. IL DOGMA DELLA TRINITÀ.—La Trinità è il termine adoperato per significare la dottrina centrale della religione Cristiana—la verità che nell'unità della Divinità vi sono tre Persone, il Padre, il Figliuolo, e lo Spirito Santo, le quali tre Persone sono veramente distinte l'una dall'altra. Cosicchè, nelle parole del Credo Atanasio: 'Il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, e lo Spirito Santo è Dio, e tuttavia non vi sono tre Dii, ma un solo Dio.'

Quella dottrina è totalmente irragionevole, poichè è impossibile per tre persone di esistere in una sola. Ma

anche se fosse a noi negato il privilegio di usare la nostra ragione, non possiamo trovare nessuna scrittura per sopportare la dottrina della "trinità". Per mezzo di un'altra seguente citazione dall'*Enciclopedia Cattolica*, Volume XV, sotto il titolo "Trinità", voi vedrete chiaramente che la dottrina è basata sulla tradizione religiosa, e su niente altro:

Le Persone sono co-eterne e co-eguali: sono del tutto simili, increate ed onnipotenti. . . . *Nella Scrittura non v'è ancora nessun singolo termine con cui le tre Persone divine sono designate assieme.* La parola Τριὰς (dalla quale il Latino *trinitas* è una traduzione) fu prima trovata in Theophilus di Antiochia, circa l'anno 180 D. C.

Tertullian, un religionista di Carthage, Africa, che visse in quel medesimo tempo, fu colui che introdusse il termine *trinitas* negli scritti ecclesiastici-Latini.

Notate ora ciò che dice la Parola di Dio, la sua Bibbia, per dimostrare che v'è un solo Dio Onnipotente, Geova, ed un solo Signore e Salvatore, Gesù Cristo. V'è un solo Iddio, il Supremo, l'Altissimo. Al profeta Mosè, Egli disse: "Io sono il Signore che apparve ad Abramo, Isacco e Giacobbe qual Dio onnipotente, ma non manifestai loro il mio nome ADONÀI." (Esodo 6:2, 3) La nota a piè di pagina della Versione *De La Cardinal Ferrari*, su questo versetto, ammette che nell'originale testo Ebraico il nome tradotto *Adonai* è *Jahvèh*, comunemente pronunciato "Geova" in Italiano, e "Jehovah" in Inglese. Quindi, nella Versione Riveduta Americana il nome *Geova* occorre più di 6.600 volte, dalla Genesi a Malachia, come nei seguenti passi delle Scritture: "Io sono Geova il tuo Dio." (Esodo 20:2) "Io sono Geova, tale è il mio nome." (Isaia 42:8) "Io sono Geova, e non

v'è nessun altro; fuori di me non v'è nessun Dio.” (Isaia 45: 5) “Siano essi confusi e periscano; affinchè possano conoscere che tu solo, il cui nome è Geova, sei l'Altissimo sopra tutta la terra.” (Salmo 83: 17, 18) L'apostolo Paolo dice che v'è “uno Iddio e Padre di tutti, colui che è sopra tutti e per tutti e in tutti.” (Efesini 4: 6) “Ma per noi c'è un unico Dio Padre, da cui ogni cosa è, e noi in lui, e un solo Signore Gesù Cristo, per cui [sono] tutte le cose, e noi per lui.” (1 Corinti 8: 6) Geovà è il Re eterno, senza principio e senza fine.—Geremia 10: 10; Salmo 89: 2.

Il Figliuolo di Dio, il quale divenne Cristo Gesù, fu originalmente chiamato ‘La Parola di Dio’. (Giovanni 1: 1, 14) Come tale Egli disse: “Il Signore mi ebbe con sè dall'inizio delle sue imprese, innanzi che facesse alcuna cosa, da principio.” (Proverbi 8: 22) La Parola fu il principio di ogni cosa creata, e d'allora in poi quale Servitore di Dio egli creò ogni cosa secondo la volontà di Geova. (Giovanni 1: 2, 3) Notate quì sotto la verace testimonianza di Gesù e dei suoi apostoli, la quale dimostra oltre ogni dubbio che Geova Iddio è il Creatore e Padre, e che il suo Figliuolo, La Parola, è la sua prima creazione. Nell'Apocalisse 3: 14, il glorificato Gesù disse concernente se stesso: “L'Amen, il testimonio fedele e verace, il principio della creazione di Dio dice questo.” Inoltre, Gesù disse: “Sono venuto in nome del Padre mio.” (Giovanni 5: 43) “Poichè io son disceso dal cielo per fare non la mia, ma la volontà di chi mi ha inviato.” (Giovanni 6: 38) “Perchè io non ho parlato da me stesso; ma il Padre, che m'ha mandato, mi ha prescritto Egli stesso quello che io doveva dire e predicare.” (Giovanni 12: 49) “Perchè il Padre è maggiore di me.”

(Giovanni 14:28) "Perchè come il Padre ha vita in se stesso, così ha concesso anche al Figliuolo di averla in sè."—Giovanni 5:26.

Queste dichiarazioni di Gesù non possono essere contraddette dalla Gerarchia; l'apostolo Paolo conferma coteste espressioni di Gesù, quando egli esorta Timoteo: "Di osservare questi precetti, immacolato, irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signor Gesù Cristo; cui a suo tempo farà vedere il beato e unico Sovrano [Potente], re dei re, Signore dei Signori, l'unico che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile e che nessuno degli uomini vide, nè può vedere."—1 Timoteo 6:14-16.

Poco tempo prima d'essere appiccato al legno, Gesù pregò al Padre suo Geova Iddio: "Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figliuolo, affinchè il Figliuolo glorifichi te, come tu gli hai dato ogni potere sopra ogni carne affinchè dia la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. Ora la vita eterna consiste nel conoscere Te, [il] solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo." (Giovanni 17:1-3) Se Geova e Gesù fossero una sola persona, uguale in potenza e gloria, perchè Gesù avrebbe dovuto pregare Geova? In tal caso egli avrebbe pregato a se stesso. Nella medesima preghiera Gesù pregò come segue: "E prego non solamente per essi, ma anche per quelli che mediante la loro parola, crederanno in me, affinchè siano tutti una cosa sola; come tu, Padre, sei in me e io sono in te, così anch'essi siano [uno] in noi, affinchè il mondo creda che Tu mi hai mandato. Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinchè siano una sol cosa, come noi siamo uno." (Giovanni 17:20-22) Le proprie parole di Gesù dimostrano nettamente che

l'unità non significa uno in persona od in sostanza, ma bensì ch'egli e Geova Iddio operano sempre assieme in completa armonia ed unità, e che tutti coloro che appartengono alla sua vera chiesa debbono essere similmente in perfetta unità.

Oltre a tutto questo, Gesù menzionò soltanto due, Geova e se stesso, ma non lo "spirito santo", il quale non si riferisce a nessuna persona. Lo "spirito santo" significa la potenza attiva del Signore Iddio, la quale è invisibile ed interamente dedicata alla giustizia e alla santità; quindi è un "santo" spirito o potere. Per quanto riguarda il testo di 1 Giovanni 5:7, 8, anche la nota a piè di pagina del moderno "Nuovo Testamento" Cattolico (Inglese), dichiara: "Secondo l'evidenza di molti manoscritti, e la maggioranza dei commentatori, questi versetti si dovrebbero leggere così: 'E vi sono tre che rendono testimonianza, lo Spirito, l'acqua, ed il sangue; e questi tre sono uno.' " Fra cotesti più antichi manoscritti v'è il Manoscritto Vaticano No. 1209, che ora si trova nella Libreria del Vaticano.

Se Cristo Gesù fosse stato uno in persona ed in sostanza con Geova Iddio, il quale è da ab eterno ed immortale, Cristo Gesù non avrebbe potuto morire quale prezzo di riscatto per l'umanità. La dottrina della "trinità" è stata tratta dalle religioni pagane, le quali insegnavano una trinità di dèi demoni, come la trinità Egiziana di Isis, Horus e Seb (IHS), lungo tempo prima della nascita di Cristo. Perciò, anche la dottrina della "trinità" è derivata dal demonismo. L'unico mezzo di salvezza per l'umanità è mediante il sacrificio del riscatto di Gesù. Iddio ha provveduto la redenzione per virtù della morte del suo Figliuolo, risuscitandolo dalla morte

per divenire uno Spirito immortale e per essere Signore e Re del Nuovo Mondo, ch'egli reggerà con giustizia. (1 Pietro 3:18; Matteo 20:28) Ma anche quale Re, il Figliuolo di Dio non è uguale al Padre suo od eccelso come Lui. "E quando a lui tutte le cose siano soggette, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che tutto gli ha assoggettato, affinchè Dio sia tutto in tutti."—1 Corinti 15:28.

SUPREMAZIA NELLA CHIESA

La religiosa Gerarchia insegna che il Signor Gesù Cristo conferì a Pietro il posto di supremazia spirituale nella Sua chiesa, e che d'allora in poi tale supremazia è sempre stata trasmessa da un papa all'altro di Roma. Citeremo nuovamente dal libro del Cardinale Gibbons:

La Chiesa Cattolica insegna pure, che il nostro Signore conferì a Pietro il primo posto d'onore e di giurisdizione nel governo della Sua intera Chiesa, e che la stessa supremazia spirituale è sempre risieduta nei Papi, o Vescovi di Roma, quali successori di S. Pietro. Conseguentemente, per essere veri seguaci di Cristo, tutti i Cristiani, tanto fra il clero quanto fra i laici, debbono essere in comunione con la Sede di Roma, dove Pietro regge nella persona del suo successore."—Pagina 92.

L'evidenza totale delle Sacre Scritture è contro tale interpretazione religiosa, e dimostra nettamente che il Signore non ha conferito a Pietro il posto di supremazia nella Sua chiesa sulla terra, e che Pietro non ha avuto successori sino ad ora. Il testo della cosiddetta "prova", sul quale la Gerarchia si basa per sostenere l'idea della supremazia di Pietro, si trova in Matteo 16:18 che dice: "Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa." Ne di-

viene, dunque, di capitale importanza di accertare il significato delle parole “questa pietra [o rocca]”, e poi determinare qual’è l’edifizio costruito sopra essa. Nessuno può negare che la parola “pietra” o “rocca” viene adoperata simbolicamente da Gesù.

Nella Bibbia Geova Iddio è simbolicamente menzionato quale grande Rocca, poichè Egli è il solo eterno ed irremovibile Dio, d’eternità in eternità. (Salmo 89: 2) Concernente Lui 2 Re 22: 2 dice: “Il Signore è la mia rocca, la mia forza e il mio salvatore.” Secondo l’Ebraico originale, Deuteronomio 32: 3, 4 dice: “Poichè io proclamerò il nome di Geova: Attribuite grandezza al nostro Dio. [Egli è] la Rocca, la sua opera è perfetta.” (*Am. Stan. Ver.*) Inoltre, 1 Samuele 2: 2 dichiara: “Non vi è chi sia santo come lo è il Signore, poichè non ve n’è alcun altro all’infuori di te: e non v’è chi sia [una Rocca] come il Dio nostro.” “In verità l’anima mia aspetta a Dio: da Lui viene la mia salvezza. Egli solo è la mia rocca e la mia salvezza.”—Salmo 62: 1, 2, *Vers. Amer.*

Quando Geova Iddio espulse l’uomo peccatore dal giardino d’Eden, Egli diede la sua parola che avrebbe suscitato una Progenie, la quale sarebbe stata da Lui adoperata per distruggere Satana e la sua empia organizzazione. In seguito Iddio promise al patriarca Abrahamo che, per mezzo della stessa Progenie, Egli avrebbe provveduto per l’eterna benedizione di tutti gli ubbidienti dell’umanità. Quella Progenie promessa è Cristo Gesù, il Messia (Vedi Genesi 3: 15; 12: 3; 22: 17, 18; Galati 3: 16-29.) La Progenie, Cristo, è il Capo Ufficiale di Geova, e Colui che Geova adopera per riscattare l’umanità e per rivendicare il Suo nome. Quella Pro-

genie è pure designata nelle Scritture quale "rocca" o "pietra", poichè egli è l'unto Re di Geova Iddio.

Nella profezia di Daniele, Iddio paragona la sua santa organizzazione universale ad un gran *monte*, preannunziando ch'Egli avrebbe tratto da essa una "pietra" o "rocca", la quale avrebbe percosso con violenza l'organizzazione del Diavolo, prefigurata da una terribile immagine di metalli. Allora, dopo che l'immagine sarebbe stata ridotta in frantume, la pietra sarebbe divenuta "un gran monte", simbolizzando che il regno di Cristo avrebbe riempito l'intera terra. Quella pietra o rocca è Cristo il Messia, Colui che Geova Iddio ha costituito Re su tutta la terra. La profezia di Daniele dice: "E quando quei regni avranno fatto il loro tempo, il Dio dei cieli susciterà un regno che non sarà mai in eterno distrutto e il suo impero non sarà trasferito ad altro popolo; [esso] annienterà e farà scomparire tutti cotesti regni ed esso durerà in eterno."—Daniele 2: 29-45.

Quel regno sotto Cristo Gesù è costituito da Geova Iddio quale Sua organizzazione capitale, chiamata *Sion*. Il Signore Iddio stabilì Cristo Gesù per essere il Capo e la Principale Pietra Fondamentale di Sion, com'è dichiarato in Isaia 28: 16: "Perciò, così dice il Signore Iddio: Ecco ch'io pongo nei fondamenti di Sion una pietra, una pietra scelta, angolare, preziosa, di saldo fondamento: chi ha fede non si affanni." Davide, il Salmista, preannunziò che questa rocca o pietra, Cristo Gesù il Messia, sarebbe stata rigettata dai mondani conduttori religiosi; quindi, egli scrisse: "La pietra che avevan buttato via i costruttori, è diventata [la pietra angolare]." (Salmo 117: 22) Geova, mediante il suo profeta Zaccaria, raffigura nuovamente il suo Messia

come una "pietra", sulla quale viene edificata la sua organizzazione capitale, dicendo: "Ascolta, o Gesù, sommo sacerdote, tu e i tuoi colleghi che hanno sede teco, perchè sono uomini presagio dell'avvenire: Ecco che io farò venire il mio servo l'Oriente. Perocchè ecco la pietra che ho collocata davanti a Gesù; sopra una stessa pietra vi sono sette occhi." (Zaccaria 3: 8, 9) Di nuovo, nella profezia d'Isaia, il potente Messia è chiamato una *pietra* ed un sasso od una *rocca*: "Ed egli sarà la vostra santificazione, [ma], pietra d'inciampo e sasso d'intoppo alle due case d'Israele." L'apostolo Paolo applica questa profezia specificamente a Cristo Gesù, dicendo: "Secondo che fu scritto: Ecco io pongo in Sion un sasso d'inciampo, una pietra d'intoppo, e chi ha fede in lui non sarà svergognato." (Romani 9: 33) Cotesta ispirata interpretazione dimostra che i termini: *pietra*, *sasso* o *rocca* vengono adoperati simbolicamente e col medesimo significato.

Messia e *Cristo* significano la stessa cosa, cioè, *l'Unto* del Signore Iddio. Dopo che Andrea ebbe incontrato Cristo Gesù, egli andò a cercare il suo fratello Simone, e disse: "Abbiamo trovato il Messia—che tradotto vuol dire il Cristo." Quando Gesù vide Pietro, egli disse: "Tu sei Simone, figliolo di Giona: tu ti chiamerai Cefa—che vuol dire Pietro." (Giovanni 1: 41, 42) Circa tre anni dopo, Gesù avvertì i suoi discepoli contro le dottrine dei clericali religiosi. Poi, parlando di se stesso, egli si rivolse ai suoi discepoli con le seguenti parole: "La gente chi dice che sia il Figliuol dell'uomo?" Costoro risposero dicendo che alcuni dicono ch'egli sia uno dei profeti. Allora Gesù chiese loro: "E voi . . . chi dite ch'io sia?" "Simon Pietro rispose: Tu sei il Cristo, il Figlio del

Dio vivente.” (Matteo 16:13-16) Così Gesù fu identificato quale Rocca o Pietra, della quale scrissero tutti i profeti.

Quando Pietro diede la sua risposta, Gesù si rivolse a lui: “Tu sei beato, Simone figlio di Giona, perchè nè la carne nè il sangue te l’ha rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io ti dico che tu sei Pietro [Cefa, nella lingua Siriaca, ed in genere maschile] e sopra questa pietra [cefa, nel genere femminile, e con un pronome femminile-dimostrativo] edificherò la mia Chiesa e le porte dell’inferno non prevarranno contro di essa.” (Matteo 16:17, 18) L’esatto linguaggio quì adoperato da Gesù, dimostra ch’egli non si riferiva a Pietro di essere La Pietra sulla quale la chiesa sarebbe stata edificata. Il significato delle sue parole si possono parafrasare come segue: ‘Pietro [(Greco) Petros], il Padre mio in cielo ha rivelato a te che io sono la Pietra o Rocca, Cristo il Messia, preannunziato dal Padre mio mediante i suoi profeti. Il tuo nome significa “una pietra” [petros]; ma su questa pietra [(Greco) Petra], ossia, sopra me stesso [l’Unto ed il Commissionato di Dio], io edificherò la mia chiesa.’

Giacchè le profezie di Geova ripetono che il suo Messia, Cristo, è la Pietra o Rocca Fondamentale del Regno, come potrebbe qualcuno immaginare seriamente che Gesù avrebbe cercato di cambiare l’annunziato proposito di Geova, adoperando Pietro quale fondamento della chiesa, contrariamente all’espresso proposito di Dio? L’errata conclusione che un uomo imperfetto sarebbe stato sostituito nel posto dell’unto Re di Geova, non solo è interamente irragionevole, ma anche blasfematoria.

Ognuno che diviene un membro dell’organizzazione

del tempio di Geova, del quale Gesù n'è il Capo ed il Fondamento, viene simbolicamente designato quale "pietra", come Gesù chiamò Pietro. La propria testimonianza di Pietro, scritta sotto ispirazione, dimostra conclusivamente che Gesù non si riferiva a Pietro come la pietra principale, sulla quale viene edificata la chiesa. Egli disse, in 1° Pietro 2: 4-6: Accostatevi a Lui, alla pietra viva, rifiutata, è vero, dagli uomini, ma scelta e onorata da Dio; e voi pure come pietre vive siete edificati sopra di Lui, [per essere] una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire [sacrifici] spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo. Perciò è detto nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra principale, angolare, scelta, preziosa: e chi in lei crederà non rimarrà confuso." Quì Pietro stabilisce fermamente che Cristo Gesù è la Pietra Fondamentale dell'edifizio. Quei professanti Cristiani che hanno avanzato una teoria del tutto contraria, come la Gerarchia Cattolico-Romana, secondo il linguaggio delle Scritture, sono disubbidienti e l'apostolo Pietro dice che costoro si sono intoppati su Cristo, sulla Pietra. (1 Pietro 2: 7, 8) Quando Pietro era davanti al tribunale Giudaico, riferendosi al povero infermo ch'egli aveva guarito, disse: "Sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele, che ciò s'è fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, crocifisso da voi e risuscitato da Dio; in virtù di Lui quest'uomo è innanzi a voi sano. Questa è la pietra, da voi edificatori sprezzata, che è divenuta pietra angolare."—Atti 4: 10, 11.

L'apostolo Paolo similmente identifica Cristo Gesù come la Rocca, dalla quale, in simbolo, gl'Israeliti bevvero: "E bevevano dalla roccia spirituale che li accompagnava, e la roccia era Cristo." (1 Corinti 10: 4) La

parola *Roccia* quivi significa *Petra*, non *Petros*. Cristo Gesù è il grande Esecutore e Edificatore di Geova. Egli è l'Edificatore della chiesa Cristiana, come pure il Capo e la Pietra Fondamentale di essa. Non esiste nessuna prova che la chiesa sia stata edificata su Pietro. Tutte le prove additano al fatto ch'essa è stata edificata su Cristo Gesù. La chiesa costituisce il tempio e la casa spirituale di Dio: "Non sapete che siete il tempio di Dio?" (1 Corinti 3:16; 2 Corinti 6:16) "Essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù; su cui tutto l'edificio ben costruito s'inalza a tempio santo nel Signore; e voi pure siete parte di quest'edificio, che ha da essere abitacolo di Dio nello spirito."—Efesini 2:20-22.

NESSUN SUCCESSORE

Non v'è nessuna Scrittura dove l'apostolo Pietro è chiamato *papa*. È impossibile per lui di avere un successore. Per coteste due ragioni nessun uomo avrebbe giammai potuto, con l'approvazione di Dio, assumere l'ufficio di papa quale parte della Gerarchia Cattolico-Romana. Concernente tale ufficio, il Volume XII *dell'Enciclopedia Cattolica* dice, sotto il titolo "Papa":

Il titolo papa, che fu una volta adoperato in modo più esteso, adesso viene adoperato solamente per designare il vescovo di Roma, il quale, in virtù della sua posizione quale successore di S. Pietro, è il principale pastore dell'intera chiesa, il vicario di Cristo sulla terra.

Sotto il titolo "Successione Apostolica", Volume I della medesima *Enciclopedia* dice:

DIRITTO ROMANO.—Il principio fondamentale del diritto Romano è contenuto nell'idea di successione.

“Succedere” significa di essere il successore, specialmente di essere l’erede, o di occupare una posizione ufficiale subito dopo, come Vittoria succedette Guglielmo IV. Ora i pontefici Romani vengono immediatamente dopo S. Pietro, occupano la sua posizione e compiono le sue funzioni; essi dunque, sono i suoi successori. Dobbiamo provare (a) che S. Pietro si recò a Roma, e colà terminò il suo pontificato; (b) che i vescovi di Roma che lo susseguirono, occuparono la sua posizione ufficiale nella chiesa.

Non esiste assolutamente nessuna prova storica, e certamente nessuna prova Biblica, che Pietro sia mai andato a Roma. Anche s’egli fosse stato a Roma, ciò non sarebbe prova in sopporto del suo primato o che i papi Romani siano i suoi successori. L’Apocalisse, capitolo 21, versetto 14, parla dei “dodici apostoli dell’agnello”, ma non parla di nessun successore ad alcuno di loro. I passi delle Scritture citati dalla Gerarchia per sostenere la sua pretesa, sono Matteo 16:19 e Giovanni 21:15-17. Nella considerazione di questi passi sarà dimostrato che niuno di loro sostiene minimamente la controversia della Gerarchia.

“CHIAVI DEL REGNO”

Avendosi identificato di essere “questa Pietra”, Gesù disse a Pietro: “Io ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che tu legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli.” (Matteo 16:19) Questo non significa che Pietro sarebbe stato supremo sopra gli altri apostoli; poichè, in 2 Corinti 11:5, Paolo disse in riguardo a se stesso: “Or io penso di non essere rimasto in nulla addietro a questi straordinari apostoli.” Infatti se vi fosse

stata alcuna differenza, la posizione di Paolo sarebbe stata di maggior responsabilità degli altri, poichè egli fu costituito un apostolo speciale dei Gentili, incluso quelli di Roma, dove Paolo fu imprigionato. Come tale, egli fu scelto e commissionato dal Signore. (Romani 11: 13) Sotto la direzione del Signore, egli scrisse molto più istruzione per la chiesa, e così poter 'pascere le pecore del Signore'.—2 Pietro 3: 15, 16.

Le parole di Gesù rivolte a Pietro, concernente le "chiavi del regno dei cieli", assegnarono a Pietro il compito di un lavoro specifico. E quando egli avesse terminato quel lavoro, sarebbe stato impossibile di eseguirlo nuovamente, sia da lui stesso o da qualsiasi altro che pretende d'essere il suo successore. La parola *chiave*, com'è adoperata nelle Scritture, significa il privilegio di aprire, dischiudere e far conoscere certe verità relativamente al regno dei cieli. Gesù disse che questo è il giusto significato della parola ch'Egli adoperò. Il dovere dei sacerdoti e degli avvocati Giudaichi era quello di parlare ai popoli il contenuto delle Scritture. Invece d'insegnare i comandamenti di Dio, costoro sostituirono gl'insegnamenti umani. Perciò, Gesù disse loro: "[Voi] avete usurpata [tolto] la chiave della scienza [conoscenza]".—Luca 11: 52.

Prima dell'effusione Pentecostale dello spirito santo, anche gli apostoli speravano che Gesù avesse stabilito un regno composto interamente del popolo d'Israele. Prima della sua ascensione al cielo, Gesù era coi suoi discepoli. "Quelli poi si dettero a domandargli: Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d'Israele? Egli rispose: Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà: ma voi rice-

verete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra.” (Atti 1: 6-8) Geova Iddio si era compiaciuto di ritenere la conoscenza del regno del cielo, e serbarla come mistero, fin dopo la venuta di Cristo. Infatti è scritto: “Il mistero occultato ai secoli e alle generazioni, che ora è stato rivelato ai santi di lui; ai quali ha voluto Iddio far conoscere qual sia la ricchezza della gloria di questo sacro arcano fra le genti, che è Cristo, in voi speranza di gloria.” (Colossesi 1: 26, 27) Fu prima agli apostoli che il Signore rivelò i fatti che il regno dei cieli consiste di Cristo Gesù, la Principale Rocca Fondamentale e il Capo, ed i 144.000 membri del suo corpo, ossia, la chiesa. (Efesini 1: 20-23; Apocalisse 7: 4-8; 14: 1, 3) Il nostro Signore non rivelò questo ai suoi discepoli fin dopo la sua ascensione. Dopo ch’ebbero ricevuto lo spirito santo alla Pentecoste, allora essi incominciarono a comprendere.

La parola “chiavi” fu da Gesù pronunziata in plurale, dimostrando ch’egli intendeva dire più di una. Dopo che fu concesso il dono dello spirito santo alla Pentecoste, a Pietro fu permesso, mediante la grazia di Dio, di adoperare la prima di queste chiavi per dischiudere e far conoscere ai Giudei il proposito di Dio, e cioè, di scegliere d’infra i Giudei alcuni di loro che sarebbero fatti membri del regno celeste, (Atti, capitolo 2) Quell’evangelo di Cristo Gesù fu predicato esclusivamente ai Giudei per tre anni e mezzo, e d’infra loro Geova scelse un residuo di credenti. (Romani 11: 1-5) Alla fine di quel tempo il Signore consegnò a Pietro l’altra chiave, mediante la quale egli dischiuse e fece conoscere ai non-

Giudei ossia, ai Gentili che Iddio avrebbe scelto d'infra loro alcuni che sarebbero stati costituiti membri del regno dei cieli. Il racconto è scritto negli Atti, capitolo 10.

Cornelio, ch'era un Gentile o non-Giudeo, fu istruito dall'angelo del Signore di mandare a chiamare Pietro, il quale si trovava là vicino. Alla venuta di Pietro, Cornelio gli raccontò della visione e del messaggio ch'egli aveva ricevuto dal Signore. Fino a quell'ora, Pietro non sapeva il significato della seconda *chiave* che il Signore aveva promesso di dargli; ma ora il Signore gli rivelò il significato, dimostrando il modo che l'evangelo doveva essere predicato ai Gentili come pure ai Giudei. "Allora Pietro parlò la sua parola: È proprio vero che Dio non fa distinzioni di persone; ma che, tra qualunque gente, chi lo teme e pratica la giustizia gli è caro e accetto."

Il glorioso privilegio di partecipare al regno dei cieli fu allora aperto ai Gentili, come altrettanto ai Giudei. Il discepolo Giacomo commentò in armonia con tale avvenimento, allorquando egli disse all'assemblea in Gerusalemme che Iddio, mediante Pietro, aveva visitato le nazioni dei Gentili per trarre da loro "un popolo che portasse il suo nome". (Atti 15: 14) Ora le due *chiavi* erano state adoperate da Pietro per dischiudere e palesare agli altri il mistero del regno dei cieli, vale a dire, che Iddio avrebbe tratto un residuo fra i Giudei e d'allora in poi alcuni fra i Gentili, i quali assieme avrebbero costituito la chiesa od il regno celeste. L'uso che Pietro fece delle *chiavi*, come Gesù lo aveva commissionato, fu allora completo, e perciò non sarebbe stato possibile per

qualunque altro uomo di ricevere quelle chiavi o divenire il successore di Pietro, per fare un'opera già compiuta. Questo dimostra conclusivamente che nessun uomo in Roma è mai stato il successore di Pietro.

“LEGATO NEI CIELI”

Ma che cosa significano le altre parole di Gesù rivolte a Pietro: “Tutto ciò che tu legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”? (Matteo 16:19) Il sicuro e chiaro significato di esse è questo: che Gesù promise di confermare le opere di Pietro circa l'uso che avrebbe fatto delle chiavi; infatti Gesù in cielo pienamente confermò ed approvò ogni cosa ch'egli fece. Tale conferma era necessaria, poichè Pietro poteva agire soltanto per mezzo dell'autorità concessa dal Signore. Quelle parole, pronunziate in connessione alle chiavi, dimostrano che Cristo Gesù acconsentì di approvare tutto ciò che Pietro fece con le CHIAVI, ma non ogni cosa ch'egli avrebbe fatto con referenza ad altri affari. Gesù non fece nessuna menzione di chiavi della terra, dell'inferno o del “purgatorio”.

È dunque interamente erroneo e non-scritturale di concludere che la commissione conferita a Pietro significa ch'egli dovesse avere un successore perpetuo, e che qualunque cosa cotesto successore avesse potuto legare o sciogliere sulla terra, sia cosa buona, cattiva od indifferente, tal cosa sarebbe confermata in cielo. Tale pretesa religiosa è stata un'altra fraudolente invenzione del Diavolo, per indurre i popoli sinceri a credere che Pietro possedeva una commissione ed un potere senza limite. Con questo progetto il Diavolo ha cagionato le

genti di rendere omaggio, devozione e cieca ubbidienza all'uomo imperfetto, un procedimento del tutto contrario alla Parola dell'Onnipotente Iddio. Non sorse mai nessuna occasione che obbligò Pietro di avere un successore, e non v'è nessuna prova ch'egli ne abbia mai avuto alcuno.

Onde sostenere la pretesa del primato di Pietro, viene citato il passo in Giovanni 21:15-17. Durante il processo di Gesù il suo discepolo Pietro lo aveva rinnegato, intoppandosi a motivo dell'influenza del Diavolo. (Giovanni 18:15-17; Luca 22:31, 32) Di questo fatto Pietro era stato preavvertito da Gesù, e dopo di ciò Egli gli disse: "E tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli." (Luca 22:31, 32) Osservate bene in che modo questo corrisponde alle parole di Gesù in Giovanni 21:15-17.

Dopo la risurrezione di Gesù, egli apparve ai suoi discepoli, proponendo questa domanda a Pietro: "Mi ami tu?" Amare, significa di essere completamente e disinteressatamente devoto al Signore in ubbidienza ai suoi comandamenti, come Gesù aveva prima dichiarato in Giovanni 14:15; 15:10. Ripetendo la stessa domanda tre volte, dimostra che Gesù voleva imprimere profondamente nel pensiero di Pietro l'importanza dell'amore o della disinteressata ubbidienza. Pietro dichiarò il suo amore per il Signore, ed allora Gesù rispose: "Pasci i miei agnelli," "Pasci le mie pecore." Ossia, dimostra il tuo fervido amore coll'andare di casa in casa, annunciando ai tuoi consimili la verità che ti è stata rivelata. *Tutti* gli altri discepoli di Gesù sono commissionati e comandati di fare la stessa opera, e così dimostrare il loro intenso amore. Negli Atti 20:28, Paolo esortò gli anziani di pascere e dirigere il gregge di Dio, ch'Egli

aveva acquistato col sangue prezioso del suo proprio Figliuolo. Gesù istruì *tutti* i suoi dodici apostoli di 'andare piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele'. (Matteo 10: 6) Perciò, Giovanni 21: 15-17 non prova affatto il cosiddetto "primato" o la "supremazia" di Pietro. La chiesa costituisce l'organizzazione di Dio, sulla quale Iddio è supremo. Egli ha costituito Cristo Gesù il Capo della chiesa, cosicchè Iddio e Cristo Gesù sono i Maestri e Reggitori della chiesa, e soltanto essi costituiscono "le autorità superiori", ai quali le anime Cristiane debbono essere soggette.—Romani 13: 1-3; 1 Corinti 12: 18, 27.

LA VERA CHIESA

La maggioranza dei religionisti è consapevole della pretesa che la setta Cattolica Romana è la vera chiesa, ch'essa fu edificata su Pietro, e che il papa è il capo terrestre della chiesa, ch'egli è il successore di Pietro, è infallibile, ed è l'unico autorizzato d'interpretare le Scritture. Il Cardinale Gibbons, nel suo libro alle pagine 38, 48, dice su questo punto:

La vera Chiesa dev'essere Apostolica. Quindi, nel Credo composto nel primo Concilio Ecumenico di Nicea, nell'anno 325, troviamo queste parole: "Io credo nell'Unica Chiesa, Santa, Cattolica ed *Apostolica*." La Chiesa Cattolica . . . può facilmente rivendicare il titolo di Apostolica, perchè essa deriva la sua origine dagli apostoli.

Tale dottrina, tuttavia, è in contrasto con la verace Parola di Dio.

La chiesa è l'organizzazione di Geova Iddio; com'è scritto, in 1 Timoteo 3: 15: "La chiesa del Dio vivente." Cristo Gesù è il solo Capo, la Pietra Angolare,

ed il Principale Testimone Fondamentale della chiesa. Iddio lo "costituì capo supremo alla Chiesa, che è il corpo di Lui, . . . perchè l'uomo è capo della donna come anche Cristo è capo della Chiesa, egli il salvatore del corpo di lei". (Efesini 1:20-23; 5:23) "Egli è il principio, e primo a rinascere di tra i morti, affinchè in ogni cosa egli tenga il primato [non che lo tenga Pietro]." Colossesi 1:18) "Ora Iddio ha creato [stabilito] le membra, ognuna nel corpo come egli volle."—1 Corinti 12:18.

I nomi di coloro che sono membri della vera chiesa sono "scritti nei cieli", e non su qualche libro religioso. (Ebrei 12:23) Geova Iddio e Cristo Gesù sono i Maestri della chiesa. Mediante l'ispirazione di Dio gli antichi profeti scrissero le profezie, sospinti dal Suo spirito. (Isaia 54:13; Giovanni 6:45; 2 Pietro 1:21) Gli apostoli scrissero pure delle istruzioni per la chiesa, secondo l'ispirazione e l'ordine di Dio mediante Cristo Gesù. Le profezie e gl'insegnamenti degli apostoli sono i mezzi adoperati dal Signore per ammaestrare coloro che appartengono alla vera chiesa. Perciò, agli Efesini 2:18-22, l'apostolo Paolo scrisse che Cristo Gesù è la Pietra Angolare della chiesa o del tempio di Dio, il cui tempio fu edificato sopra Cristo e per mezzo degl'insegnamenti che Iddio ha provveduto mediante i santi profeti e gli apostoli.

Non essendovi nessuna prova che l'apostolo Pietro fu l'unico apostolo di 'pascere le pecore' e d'impartire istruzione alla chiesa, e, inoltre, non essendovi affatto nessuna prova che Pietro o qualsiasi altro apostolo abbiano mai avuto dei successori, ne consegue che la pretesa fatta dalla Gerarchia della Città del Vaticano che il papa è il

vice-gerente di Cristo, il successore di Pietro, e l'infallibile maestro nella chiesa, crolla a terra completamente. Tale dottrina ha servito quale astuto espediente del Diavolo per dirigere l'attenzione delle persone sincere verso una semplice creatura umana, allontanandole da Geova Iddio e da Cristo Gesù. I religionisti hanno pertanto confuso la sottomissione al papa, ed in questo modo i politicanti sono caduti nella trappola.

Le Scritture dimostrano nettamente che l'unico mezzo possibile per divenire un membro della chiesa, è mediante l'esercizio della fede in Geova Iddio ed in Cristo Gesù, consacrandosi interamente per fare la volontà di Dio. Poi occorre di seguire fedelmente le orme di Gesù, ubbidendo ai comandamenti di Dio, anche sino alla morte. Questo privilegio non si ottiene coll'essere eletto a qualche ufficio dai funzionari religiosi, ma è dato dal Signore ad ognuno che vuole ubbidirgli fedelmente. (Vedi Ebrei 11:6; 1 Pietro 2:21; Romani 8:29; Apocalisse 2:10) Il fatto che un membro di un'organizzazione religiosa pretende di essere un membro della chiesa di Dio, non è prova ch'egli lo sia davvero. Gesù disse: "Non chiunque mi dice: signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli." (Matteo 7:21) La chiesa glorificata in cielo è quel regno.

L'USO DELLE IMMAGINI

In molte organizzazioni religiose vengono adoperate delle immagini, statue e pitture in adorazione. Concerne tale uso *l'Enciclopedia Cattolica* Volume XII, sotto il titolo "RELIGIONE", dice quanto segue:

In ogni forma di religione è implicata la convinzione che il misterioso e soprannaturale Essere (o esseri) ha controllo della vita e del destino degli uomini. . . . Così, nel suo senso più rigoroso, la religione dalla sua parte soggettiva è la disposizione di riconoscere la nostra dipendenza da Dio, e dalla parte obbiettiva essa è la volontaria riconoscenza di tale dipendenza mediante gli atti d'omaggio . . . la religione ha permesso l'uso delle stàtue e pitture per rappresentare l'incarnato Figliuolo di Dio, i santi, e gli angeli, e queste immagini sono un legittimo aiuto alla devozione, poichè l'onore dato ad esse è soltanto relativo, essendo diretto per mezzo di esse agli esseri che rappresentano. È simile al relativo onore dato alla bandiera della nazione.

Il Cardinale Newman ammise che l'uso delle "immagini ad una data futura", fu ottenuto dal demonismo. Tale uso delle immagini è in diretta violazione della legge di Dio, e questo dimostra irrefutabilmente che l'uso originò con Satana il Diavolo per ingannare i popoli. È mai possibile che Geova Iddio permette ai Cristiani una cosa ch'Egli proibì ai Giudei, ai quali il suo Secondo Comandamento dice: "Non ti farai scultura nè immagine alcuna, di ciò che è nel cielo in alto, o nella terra in basso, nè di quello che sta nell'acque sotterra. Non le adorerai, nè presterai ad esse un culto; perchè io sono il Signore Dio tuo, forte, geloso, che visito l'iniquità dei padri nei figli, sino alla terza e quarta generazione di quelli che m'offendono [mi odiano]"? (Esodo 20: 4, 5) L'apostolo risponde No, dicendo: "Perciò, miei diletti, fuggite l'idolatria." "Figliuololetti, guardatevi dagli idoli! Così sia."—1 Corinti 10: 14; 1 Giovanni 5: 21.

Geova Iddio diede i Dieci Comandamenti per salvaguardare il suo popolo dalla religione, o demonismo. Lo

scopo del Diavolo è quello di allontanare l'umanità da Geova Iddio; qualsiasi cosa che abbia l'inclinazione di stornare la mente da Geova e da Cristo Gesù, è distintamente il disegno malvagio del Diavolo. Ogni testo della Bibbia che si riferisce alle immagini, dimostrano ch'esse sono un laccio ed un'abominazione nel cospetto di Dio. "Perchè i riti dei popoli sono vani; a un pezzo di legno, che è stato tagliato dal bosco per opera della mano d'un artefice coll'ascia, questi ha messo fregi d'oro e d'argento, coi chiodi e col martello l'ha rifermo perchè non si scompagini. Sono foggianti a guisa d'una palma e non parlano; per trasportarli bisogna sorreggerli, perchè non possono camminare. Non vogliate dunque temere di cose tali che non possono fare del male, ma neppure del bene. . . . Ogni uomo, dalla sua stessa scienza, stolto è dichiarato; ogni artefice in una statua ha la sua propria confusione; perchè ciò che ha fuso è una menzogna, spirito in essi non v'è. Sono [oggetti] vani, contraffazioni ridicole; quando verrà la loro ora periranno."— Geremia 10:3-5, 14, 15; vedi pure Esodo 32:7-11; Abacuc 2:18.

Coloro che s'inclinano davanti alle immagini in realtà le adorano; questo è sostenuto dalle autorità Cattoliche, com'è dichiarato nella seguente citazione:

Le immagini erano sconosciute nell'adorazione dei primitivi Cristiani; e questo fatto fu, realmente, costituito la base di un'accusa d'ateismo da parte dei pagani contro i Cristiani. . . . Adorazione delle immagini nella Chiesa Cattolica Romana. . . . Bellarmino dice che le "immagini di Cristo e dei santi debbono essere adorate soltanto in una maniera figurativa, ma positivamente, acciocchè le preghiere siano rivolte direttamente ad esse, e non semplicemente quali rappresentanti dell'originale.

. . . L'immagine stessa è in certo modo sacra, e cioè, mediante la sua somiglianza al santo personaggio, la sua consacrazione ed il suo uso nell'adorazione; ne consegue dunque, che le immagini stesse non hanno diritto al medesimo onore come Dio, ma di meno" (*De Imaginibus* l. ii, C.v), . . . Bonaventura trasse una corretta conclusione dal principio: "Giacchè ogni venerazione tributata all'immagine di Cristo viene tributata a Cristo stesso, allora l'immagine di Cristo ha pure diritto di essere pregata" (*Cultus latrioe*, l. iii, dist. 9, art. 1, qu. 2) . . . Gli stessi argomenti ora adoperati dalla chiesa Romana per difendere l'adorazione delle immagini, furono rigettati dai Cristiani dei primi tre secoli quando furono usati nella difesa dell'adorazione degl'idoli. I pagani dissero: Noi non adoriamo le immagini stesse, ma coloro ch'esse rappresentano.—Citata dall'*Enciclopedia* di McClintock & Strong, Volume IV, edizione del 1876, sotto il titolo di "Adorazione delle Immagini".

Nessuna immagine fu adoperata dagli apostoli e dai veri Cristiani ai loro tempi. Perchè dovesse alcuno pregare di fronte ad una immagine di Cristo Gesù, il quale è vivente e per mezzo di lui le preghiere sono rivolte appropriatamente a Dio? Gesù diede una preghiera modello ai suoi seguaci, in Matteo 6: 9-13. È il privilegio di ogni Cristiano, senza l'aiuto dei preti o dei morti-canonicizzati religionisti o di qualunque immagine, di rivolgere le sue preghiere direttamente a Geova Iddio nel nome di Cristo Gesù. Gesù disse: "E ciò che domanderete al Padre in mio nome io lo farò, affinchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo." "Qualunque cosa domanderete al Padre mio in mio nome ve l'accorderà." —Giovanni 14: 13; 15: 16.

Gesù non fece nessuna menzione del nome di Maria, nè consigliò di cercare l'intervento di Maria quale "re-

gina del cielo". Nè Gesù e neanche i suoi apostoli chiamarono Maria quale *Mea Domina* (*Madonna*), oppure diedero ad essa il titolo di "regina del cielo". Essi sapevano benissimo la condanna di Dio contro tal titolo e contro l'adorazione di una tale "regina", com'è dichiarato in Geremia 7:18, e cioè: "I figlioli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne cospergono il fior di farina per fare focaccine alla REGINA DEL CIELO e libare agli dèi stranieri, perchè io me [ne sdegnasse]." Inoltre: "Così parla il Signore degli eserciti l'Iddio d'Israele, dicendo: Voi e le vostre donne avete affermato colla vostra bocca, e colle vostre mani avete compiuto; avete detto: Adempiamo i nostri voti con cui abbiamo promesso di fare sacrifici alla REGINA DEL CIELO e di presentarle libagioni; . . . Ecco che io veglierò sopra di essi in male e non in bene." (Geremia 44:17, 18, 19, 25-27) Perciò, il pregare ad una cosiddetta "regina del cielo" supplicandola per intercedere quale mediatrice col Signore Iddio, è demonismo, e tale procedimento è condannato nella Parola di Dio. Fino al tempo presente, esso non ha recato nessuna pace mondiale, e non lo farà giammai.

AMICIZIA CON QUESTO MONDO

Infine, portando tutte le suddette rivelazioni al colmo, domandiamo: Ha la "Cristianità" assunto la corretta posizione Cristiana verso questo mondo? oppure la "religione organizzata" ha scoperto d'essere se stessa una parte di questo mondo? Nel monte della tentazione Satana il Diavolo si vantò di aver diritto a "tutti i regni della terra", offrendoli a Gesù quale prezzo per essere da questi adorato. Ma il nostro Signore Gesù si rifiutò di

avere qualsiasi rapporto con Satana, rifiutando pure qualsiasi vantaggio ch'Egli ne avesse potuto trarre, negoziando con Satana. Egli rigettò l'offerta di Satana per divenire un reggitore di questo mondo. Perciò Gesù correttamente parlò di Satana chiamandolo quale "principe di questo mondo". Gesù disse: "Viene il principe di questo mondo. Ed esso non ha nulla in me."—Giovanni 14:30; vedi pure Luca 4:5-8; Giovanni 12:31; 16:11.

L'esempio di Gesù fu di gran lunga differente da quello del capo della "Cristianità" d'oggi. Il suo proprio clero dice che il papa contratterebbe e negozierebbe col Diavolo stesso, se fosse sicuro di derivarne qualche beneficio spirituale per la sua organizzazione religiosa. Questa è la base per il suo scambio di rappresentanti diplomatici col Giappone, il 27 Marzo, 1942, pochi mesi dopo l'attacco del Pearl Harbor, che appartiene a questa nazione Americana. Quando gli ufficiali degli Stati Uniti e del suo Dipartimento di Stato fecero obbiezione a quella sfrontata autorità religiosa, che pretende d'essere neutrale nella guerra totale, la scusa che il papa diede per la ricognizione concessa ad un nemico della democrazia, fu ch'essa implicava "vantaggio spirituale".

Ora è appropriato il chiedere: Quale vantaggio spirituale v'è stato per l'intera "Cristianità" sin dal 20 Luglio, 1933, quando fu firmato il concordato tra il dittatore Nazista e la Città del Vaticano? Questo concordato fu firmato personalmente dal papa stesso, che allora era il Cardinale Segretario di Stato; egli fu fatto papa nel Marzo, 1939. Quandunque popoli di buona disposizione in tutte le nazioni sono stati scossi e disgustati dagli atroci delitti e dalle avide aggressioni del dittatore

Nazista, tuttavia il pontefice religioso ha rifiutato l'appello dei suoi propri sudditi religiosi. Egli ha declinato di annullare il concordato che accorda legalizzazione morale ad un reggitore politico, che tutti ammettono di essere uno dei peggiori delinquenti od offensori contro l'umanità, la giustizia ed il Cristianesimo.

Poche persone realizzano che con quel concordato il partito religioso è assolutamente obbligato di rendere attivo sopporto al regime Nazista. L'articolo 14 del suddetto concordato, secondo la traduzione ufficiale, dice: "*... In secondo luogo, gli assegnamenti per (la posizione) di arcivescovi, vescovi e consimili saranno rilasciati soltanto dopo che il governatore, stabilito dal Reich, ha dovutamente accertato che non esiste nessun dubbio in rispetto alle generali considerazioni politiche.*" Tale articolo assicura che il clero Cattolico Romano sarà accettevole al regime Nazista. L'articolo 16 del concordato dice: "Prima che i vescovi assumono i loro doveri diocesani, essi giureranno nella mano del governatore od in quella del Presidente del Reich il seguente giuramento di fedeltà: 'Davanti Iddio ed il Santo Evangelo io giuro e prometto di rendere fedeltà al Reich [governo] Tedesco ed alla terra [dallo stato del vescovo] come conviene un vescovo. Io giuro e prometto di sostenere ed apprezzare il governo costituzionale e di persuadere il mio clero di far lo stesso. Io riconosco che sia il mio dovere di operare nell'esercizio del mio ufficio per il benessere del pubblico e per gl'interessi dello Stato Tedesco, e per sempre combattere per deviare qualsiasi danno che lo possa minacciare.'"

I termini di tale giuramento di fedeltà al Reich Nazista sono quasi gli stessi dell'Articolo 20 del Concor-

dato papale del 1929 firmato con l'Italia Fascista, richiedendo dai vescovi un giuramento di lealtà verso un altro membro delle totalitarie potenze dell'Asse. In consimile modo, tale giuramento di fedeltà è praticamente lo stesso di quello dei nuovi vescovi della Spagna, secondo l'accordo del Vaticano col regime del Dittatore Franco, il 7 Giugno, 1941.—Dal giornale *Buffalo Evening News*, 9 Aprile, 1943.

Ogni persona intelligente deve giudicare se una tale condotta seguita da cotesti individui, che si chiamano erroneamente i "successori degli apostoli", non li mette quale parte di questo mondo. Non sono soltanto questi religionisti Romani che fanno alleanza con i fattori dominanti di questo mondo. Una investigazione onesta circa la condotta del clero religioso di tutte le denominazioni, rivelerà che i conduttori religiosi dell'intera "Cristianità" partecipano anch'essi con vivo interesse nella politica di "questo presente mondo malvagio", impegnandosi nei suoi affari mondani. Costoro si sforzano diligentemente di evitare i vituperi che cadono su chiunque serve a Cristo fedelmente, e, al contrario, essi cercano di mantenersi in buoni termini ed in relazioni amichevoli coi reggitori mondani. Essi giustificano la loro condotta mediante l'interpretazione privata delle Scritture, insegnando ai popoli abbindolati che le "autorità superiori" descritte dall'apostolo Paolo ai Romani 13: 1-6 sono gli ufficiali di questo mondo, e non si riferiscono a Geova Iddio ed a Cristo Gesù.

È tale condotta apostolica? o simile a Cristo? Quando Gesù fu condotto davanti a Ponzio Pilato, il governatore Romano di Gerusalemme, benchè Egli fosse minacciato di morte sul legno, disse a quel dominatore mon-

dano: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi avrebbero combattuto perchè non cadessi nelle mani dei Giudei, ma ora il mio regno non è di qua." (Giovanni 18:36) Considerando questa posizione presa da Gesù, può una organizzazione che fa trattati con le potenze mondane e s'infiltra attivamente negli affari politici di questo mondo, cercando il suo vantaggio e la sua protezione, ripetiamo, può tale organizzazione essere la chiesa di Dio oppure rappresentare Cristo Gesù sulla terra? Ascoltate il giudizio divino su cotesta organizzazione. Ascoltate ora l'ispirata risposta sulla domanda, che si trova in Giacomo 4:4: "O adulteri, non sapete voi che l'amicizia di questo mondo è inimicizia con Dio? Chiunque pertanto vuol essere amico di questo mondo, si fa nemico di Dio." Tale compromesso con questo mondo è dunque infedeltà a Dio, e viene da Lui rassomigliata all'adulterio ed alla fornicazione. Essa costituisce impurità spirituale.

Manifestamente, tutti i religionisti che fanno causa comune con i regni di questo mondo, non possono affatto rappresentare il regno di Dio sotto Cristo Gesù. Nè possono fedelmente predicare quel Giusto Governo del Nuovo Mondo, che la potenza di Dio fonderà. Infatti, cotesti religionisti sono i nemici di quel regno, avendo rigettato esso ed il suo Re a favore del "Cesare" di questo empio mondo. Essi preferiscono invece una organizzazione internazionale di sicurezza collettiva, spalleggiata da una forza militare. È proprio per questa ragione ch'essi hanno scelleratamente opposto e perseguitato quella minoranza di Cristiani, i quali si rifiutano fermamente di avere qualunque parte responsabile negli affari di questo mondo, ma che si dedicano piuttosto

sto a compiacere il comando di Gesù, in Matteo 24: 14: "Questo Vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, per essere una testimonianza a tutti i popoli; allora verrà la fine."

I religionisti dichiarano che la loro missione è quella di convertire il mondo alle loro sette religiose, ed essi sperano di trasformare i regni di questo mondo facendoli i regni di Cristo. Costoro dicono che 'metteranno Iddio nel governo politico'. Però s'ingannano, poichè questo non è mai avvenuto e giammai avverrà. Dall'altra parte, i veri e fedeli Cristiani pregano Geova Iddio così: "Sia santificato il tuo nome; Venga il tuo regno; Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra." (Matteo 6: 9, 10) E mentre predicano le buone novelle del Regno, per consolare tutte le persone che fanno cordoglio, essi subiscono dure persecuzioni, e con pazienza aspettano per il Regno celeste di sterminare il mondo di Satana, assumendo l'intero incarico del Nuovo Mondo d'infinita giustizia.

LA MASCHERA È STRAPPATA VIA! La verità della Parola di Dio l'ha squarciato via, e la "religione organizzata" è completamente esposta, dimostrando ch'essa non rappresenta il Signore Iddio e Cristo, ma il loro nemico, Satana il Diavolo. Essa è privata delle sue professioni Cristiane, e rimane interamente nuda palesando a tutti ch'essa non è altro che demonismo! Così la religione viene rivelata quale immutabile avversaria del Cristianesimo. Questa è la ragione per il fallimento della benedizione e del favore di Dio sopra di essa. Le persone oneste, le quali sono numerose, e sono state ingannate dalla religione, non possono giammai sperare che la benedizione di Dio riposerà sulla "religio-

ne organizzata" sia ora od in qualsiasi giorno futuro, nè sarà preservata da Lui. E perchè? Per il fatto che "se uno pensa di adorare Iddio, e non raffrena la sua lingua, ma il suo cuore lo seduce, la sua adorazione è vana. Poichè l'adorazione pura e santa dinanzi a Dio il Padre, è questa: di visitar gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni, e di conservarsi puro [senza macchia] dal mondo." (Giacomo 1: 26, 27, traduzione della Versione Siriaca di Murdock) La religione è totalmente macchiata con gli affari di questo mondo!

In vista delle dottrine e delle pratiche che sono già state esaminate, che la religione ha seminato fra i popoli del paganesimo e della "Cristianità", com'è mai possibile ch'essa non mieterà altro che una raccolta di falsificati Cristiani con le loro azioni mondane, che vituperano il nome di Dio? Essa già sta mietendo una infelice raccolta da loro, negl'incomparabili dolori ed afflizioni di tutte le nazioni dal 1914 in poi. La "religione organizzata" deve ora raccogliere le conseguenze della sua scellerata condotta mondana. Secondo l'Apocalisse 12:12, anche Satana, "il dio di questo mondo", sta recando grandi guai su di essa, allo scopo di amareggiarla contro il vero Iddio e di accecare di più i seguaci della religione, cagionando la loro distruzione perchè sono nemici di Dio e del suo regno. La cecità della religione sul significato della Parola e delle profezie di Dio; la sua perdita del sublime privilegio di rappresentare attivamente Iddio, proclamando l'evangelo dello stabilito regno di Cristo; la sua inseparabile unione coi sistemi di questo mondo per mantenersi assieme con loro e partecipare nelle loro presenti afflizioni, e fra breve cadere assieme e partecipare nella loro eterna distruzione; sì, tutto

questo è davvero un'evitabile raccolta che la religione dovrà mietere da ciò ch'essa ha seminato.

Ma il suo prodotto sino al tempo presente è soltanto il risultato proveniente dalle cause umane, come da Satana, il quale si volta anche contro i suoi propri servitori per trascinarli nella distruzione con se stesso. La grande e finale mietitura che la "religione organizzata" deve fare ancora, sarà una mietitura di quella che verrà dalla mano potente del Giusto Iddio, "il cui solo ha nome Geova." Quando il profeta di Geova disse all'organizzazione religiosa, "Costoro seminano vento, e mieteranno tempesta" (Osea 8: 7, *Ver. Riv. Ital.*), egli preannunziò la tempesta della distruzione che l'oltraggiato Iddio della giustizia solleverà. La religione non ha raccolto nessuna cosa sostanziosa o produttiva per il permanente benessere dell'umanità, ma soltanto vanità, *vento*, che ha frequentemente risultato in uno scoppio violento di agitazione. Per conseguenza essa mieterà il vento, però in vasta misura e con potenza sterminatrice. Quella terribile tempesta di totale rovina si avvicina rapidamente, secondo tutti i segni dei tempi della Parola di Dio. Essa tosto colpirà tutte le nazioni nella "battaglia del gran giorno dell'Iddio Onnipotente", ad Harmaghedon. La religione ha schierato tutte coteste nazioni contro Geova Iddio ed in opposizione al suo Governo Teocratico sotto Cristo Gesù. Perciò, la tempesta è assolutamente inevitabile. Nessun mezzo di protezione, che la "religione organizzata" ha fondato contro tale tempesta, sarà di alcun vantaggio per salvarla. Nessun muro colossale di una associazione internazionale, con la religione glorificata sopra di esso, potrà sviare l'esplosione o la rovina allo scopo di salvare la religione od i suoi

alleati politici e commerciali. Quel muro sarà subissato !
—Ezechiele 13:10-16.

Quando gli alleati della religione si sveglieranno al fatto ch'essa (la religione) ha fallito di recare la pace duratura e permanente del dopo-guerra, e ravvisando che la tempesta dell'ira divina sta per abbattersi su di loro, allora essi si slanceranno furiosamente contro la religione, avendo scoperto ch'essa non è altro che un sistema traditore e fraudolente. Costoro distruggeranno la sua organizzazione, come l'Apocalisse, capitolo 17, raffigura che la bestia con le sue dieci corna farà alla donna Babilonese che la cavalcava, e la quale cagionò tutti i reggitori di questo mondo di combattere contro "il Re dei re, ed il Signore dei signori". Quello segnerà il principio della tempestosa battaglia di Harmaghedon. Allora la "religione organizzata" sarà la prima a perire per sempre.

Il profeta Geremia fu ispirato di preannunziare quella tempesta di estensione mondiale ed il suo spaventevole risultato sulla religione e sui "principali del gregge", e cioè: "Così dice il Signore degli eserciti: Ecco l'afflizione uscirà da nazione in nazione e un gran turbine sorgerà dalle estremità della terra. E i colpiti dal Signore sarranno in quel giorno da un capo all'altro della terra, non saranno pianti nè raccolti nè seppelliti, giaceranno sulla faccia della terra tutti in un carname. Urlate, o pastori, scoppiate in lamenti, cospargetevi di cenere, o capi [principali] del gregge, perchè sono compiuti i vostri giorni per essere sgozzati, per finir dispersi; come vasi preziosi sarete infranti. E non si troverà scampo pei pastori, [nè] luogo da mettersi in salvo per [i] capi del gregge. Si ode il suono delle strida dei

pastori, le urla dei capi della greggia, perchè il Signore ha devastati i loro pascoli.”—Geremia 25:32-36.

Mediante la fedele proclamazione dei suoi testimoni, sotto la direzione di Cristo Gesù, Geova Iddio ha dispensato l'avvertimento su tutte le nazioni riguardo a quello ch'Egli farà alla religione ed ai suoi alleati. (Geremia 25:15-31) L'antica nazione d'Israele fu tipica dell'organizzazione religiosa della “Cristianità”, ed il destino mortale d'Israele ora attende la “Cristianità” e tutto il mondo ch'essa domina.] “Perciò, io ti farò come ho detto, o Israele; e poichè io farò questo contro di te, preparati, o Israele, a incontrare il tuo Dio!” (Amos 4:12, *Ver. Riv. Ital.*) [Sì, o “Cristianità”, preparati ad incontrare il Dio che tu professi di servire, ad Harmaghedon! Proprio come non sei stata capace di resistere contro la Parola di Dio, la quale è stata fedelmente predicata dai Suoi testimoni, così pure non potrai resistere giammai l'incontro col Dio della rivendicazione, e non scamperai la tua vita.

Ogni individuo deve dunque decidere s'egli vorrà camminare con la religione verso quell'inevitabile incontro della giusta esecuzione del giudizio di Dio, oppure schierarsi contro la religione a favore del Regno di Dio. I ricercatori della vita, che ora ravvisano la tempesta della retributiva distruzione che la “religione organizzata” mieterà ben presto, fuggiranno subito dalla religione. Costoro si rivolgeranno alle Sacre Scritture e seguiranno il Cristianesimo ivi insegnato, adoperando ogni mezzo puro, corretto ed efficace che Geova Iddio ha provveduto loro per comprendere la sua Parola. Poi, avendo conosciuto la verità, essi si metteranno senza compromesso dalla parte del Regno di Geova, sotto la

sovranità di Cristo Gesù, malgrado qualsivoglia azione tutte le nazioni della "Cristianità" possano seguire nell'Era del dopo-guerra. Il Regno è l'unico sicuro rifugio e protezione dall'approssimante tempesta mondiale. Esso è l'unico mezzo per voi di entrare nel Nuovo Mondo, quel rigenerato mondo di giustizia, e nelle sue eterne benedizioni e glorie per tutti gli ubbidienti dell'umanità.



Indirizzi dei rami della Società

In altre nazioni:

Argentina,	Calle Honduras 5646-48,	Buenos Aires
Australia,	7 Beresford Rd.,	Strathfield, N. S. W.
Brazile,	Caixa Postal 1319,	Rio de Janeiro
Cuba,	Padre Varela 55,	Habana
Inghilterra,	34 Craven Terrace,	Londra, W. 2
Hawaii,	1228 Pensacola St.,	Honolulu
India,	167 Love Lane,	Bombay 27
South Africa,	623 Boston House,	Cape Town

SIETE VOI A FAVORE DELLA LIBERTÀ di COSCIENZA?

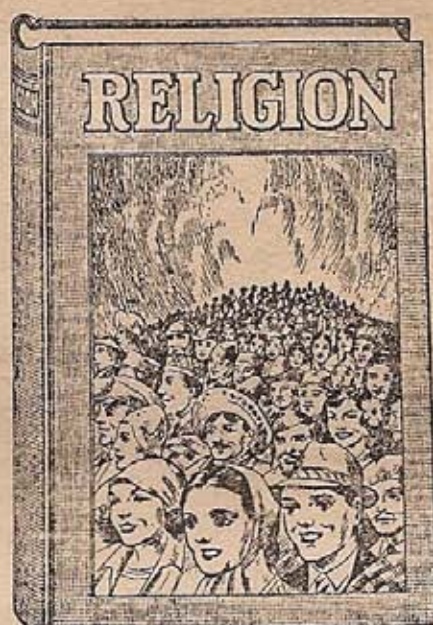
Siete Voi Contro i Dittatori Totalitari?

Allora
leggete
il libro

RELIGIONE!

Non è religioso!

Contiene la Verità!



Questo nuovo libro, pubblicato dalla *Watchtower*, dimostra con lampante evidenza la distinzione ch'esiste tra le confuse-svariate religioni ed il vero Cristianesimo. Pochissimi, tra i frequentatori di chiese, realizzano che la loro religione non è altro che demonismo. I membri del clero non solo accecano se stessi, ma persistono di accecare le loro congregazioni circa l'innegabile fatto che la religione è condannata alla distruzione dall'Onnipotente Iddio, e che la sua fine è imminente. Se voi apprezzate la vita e la libertà allora leggete, senza indugio, il sorprendente libro *RELIGIONE*.

Il libro contiene 350 pagine di stupende profezie e fatti irrefutabili, rilegato in tela color verde, con eleganti bassorilievi, incisioni in oro, e bellissime illustrazioni a colori; si spedisce franco di porto a qualsiasi indirizzo dietro alla vostra contribuzione di 25 soldi.

Spedite l'ordinazione alla

WATCHTOWER

117 Adams St.

Brooklyn 1, N. Y.





The TRUTH
SHALL MAKE
YOU FREE"